



Obiettivo Sud

Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Programma Operativo Nazionale
Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia

Diffusione della legalità per lo sviluppo del commercio **Negozio sicuro**



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



Ministero dell'Interno



CONFCOMMERCIO

L'iniziativa "Negozio Sicuro" trae origine dalla considerazione che il legame negativo fra criminalità e crescita economica, con particolare riferimento alle regioni economicamente meno sviluppate dove più marcate sono le forme di "impresa" criminale, può essere spezzato attraverso un cospicuo investimento in termini di sicurezza, intesa quale stabile componente di un equilibrato sviluppo socio-economico.

Occorre infatti colpire le capacità di infiltrazione dell'economia illegale nel tessuto produttivo sano ed il conseguente effetto depressivo e distorsivo sugli investimenti, giungendo a garantire al settore del commercio italiano standard europei di convivenza e produttività.

Particolare importanza riveste, quindi, l'esigenza di rafforzare il rapporto tra le Istituzioni della sicurezza ed il mondo economico-produttivo in genere, affinché da aggiornate, flessibili ed incisive progettualità si possa incentivare lo sviluppo sociale ed economico del Paese.

Ho dato e rinnovo, quindi, la mia, entusiastica adesione a questa iniziativa perché, solo attraverso un processo concreto e costante di collaborazione tra soggetti comunque in grado di contribuire a produrre sicurezza, oggettiva e percepita, si "avvicinano" ancora di più le Forze di polizia ai commercianti, a cui, in ragione delle prerogative consentitemi dal mio mandato, intendo riservare i più adeguati interventi di tutela e rassicurazione propri di un sistema di c.d. "sicurezza dedicata".

Il Ministro dell'Interno
Giuseppe Pisanu

INTRODUZIONE

Sicurezza, indispensabile anche la collaborazione dei cittadini

Il primo compito di una società democratica è quello di garantire ai propri cittadini il diritto al lavoro e la libertà di pensiero, ma il secondo, non meno importante del primo, è quello di garantire ad essi anche un sufficiente grado di sicurezza. Ed è questo un problema assai complesso perché, in una società democratica e quindi aperta, la vita del cittadino può essere esposta ogni giorno a mille e diverse insidie: dal semplice borseggiatore che lo assale mentre egli sta facendo ritorno a casa, ai tentativi di rapina all'interno del suo negozio, a forme ancora più gravi perpetrate da piccole e grandi organizzazioni criminali il cui obiettivo è ormai da tempo quello di inserirsi in ogni genere di attività economica ed imprenditoriale in modo da asservirle ai loro loschi traffici. E' soprattutto negli agglomerati urbani che oggi queste organizzazioni, utilizzando strumenti ormai collaudati quali, ad esempio, quelli dell'usura e del racket, operano causando non pochi danni al libero mercato. Va anche detto però che, negli ultimi anni, lo Stato è riuscito ad attivare, contro la piccola e la grande criminalità, programmi di contrasto che stanno cominciando a dare buoni risultati. E' infatti diminuito il numero delle rapine mentre si è fatta più serrata la lotta al riciclaggio del denaro sporco e al mercato dell'usura. Inoltre, per quanto riguarda la lotta alla piccola criminalità urbana, sta avendo effetti positivi l'iniziativa assunta dal Ministero dell'Interno di istituire poliziotti di quartiere il cui compito è quello di attivare una più diretta forma di collaborazione con i cittadini per la prevenzione e il contrasto di ogni tipo di crimine. Anche l'operatore economico deve assumere maggiore consapevolezza e prendere parte più attiva alla lotta contro la criminalità. Da qui nasce l'idea di "Negozio sicuro", un vademecum che ha un duplice obiettivo: fare il punto sulle normative oggi esistenti in materia di sicurezza, ma anche trasmettere a chi opera soprattutto nelle strutture commerciali un piccolo, ma assai utile bagaglio di consigli e di indicazioni su quel che si può certamente fare per combattere con maggiore efficacia ogni tipo di attività criminale.

Il Presidente della Confcommercio
Sergio Billè

PROGRAMMA

Il Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia”

Nato nel 1998 con il cofinanziamento dell’Unione Europea, il Programma Operativo è finalizzato ad innalzare le condizioni di sicurezza e di benessere delle regioni del meridione d’Italia.

Affidato alla responsabilità del Ministero dell’Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, attraverso l’azione congiunta delle Forze di polizia e di un vasto e qualificato partenariato istituzionale, sociale ed economico, centrale e locale, il Programma fornisce nuovi ed efficaci mezzi per la prevenzione della criminalità e coinvolge, attraverso iniziative mirate, un ampio numero di soggetti in un’azione di recupero e di diffusione della cultura della legalità quale condizione indispensabile per il rafforzamento della sicurezza.

Il Programma - finanziato nell’ambito del Quadro Comunitario di Sostegno con una disponibilità di oltre un miliardo e 117 milioni di euro e una durata fino al 2008 - interessa Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Puglia e Basilicata e, attraverso un’azione sinergica con tutte le forze sane del paese, vuole conseguire effetti significativi sul tessuto sociale del Mezzogiorno.

Gli interventi prevedono, tra gli altri, azioni volte a rafforzare la tutela dei centri urbani, delle aree d’insediamento industriale e artigianale, delle risorse ambientali ed artistiche, delle principali arterie di comunicazione e delle zone costiere.

I progetti, alcuni conclusi, taluni avviati, altri ancora da iniziare, puntano a migliorare gli standard di comunicazione tra le Forze di polizia nonché la rapidità e l’efficacia dei loro interventi, anche attraverso specifiche iniziative di formazione ed aggiornamento, e la diffusione della cultura della legalità con l’attivazione di “progetti pilota” in aree caratterizzate da una particolare densità criminale o disagio sociale.

Gli investimenti rappresentano una risorsa adeguata, e allo stesso tempo un’occasione irripetibile, per consentire al Mezzogiorno di compiere quel balzo in avanti che contribuisca a riportare quest’area del paese all’altezza delle sue potenzialità.

CRIMINALITA'

Una criminalità che cambia

La cronaca di tutti i giorni disegna un paese a tinte forti per quanto riguarda episodi di criminalità: rapine, furti, aggressioni sembrano all'ordine del giorno.

Un piccolo "far west"?

I risultati degli innumerevoli sondaggi condotti sulla paura dei cittadini e sulla percezione di insicurezza sono in parte la diretta espressione di quanto giornali e televisioni riportano: la lettura dei numeri non può non rimandare ad un collegamento, quasi di causa ed effetto, tra le notizie divulgate e la sensazione di tranquillità della gente.

Ma altri numeri, invece, si discostano e sembrano andare in controtendenza. Sono quelli dell'andamento della delittuosità: le statistiche indicano, infatti, un trend costante e in diminuzione per alcune tipologie di reati.

Che fare ?

Prima di tutto alcune "obbligate" considerazioni:

- 1) il sentimento di sicurezza è qualcosa di molto più complesso, non provocato solamente da ciò che accade o da ciò che è l'effettiva esposizione al pericolo;
- 2) la sensazione di insicurezza rende ogni contesto ambientale molto più permeabile alle aggressioni;
- 3) una rapida trasformazione di tutte le componenti sociali porta a fenomeni nuovi;
- 4) un progressivo allontanamento del cittadino dalle Istituzioni non aiuta certamente l'azione di chi è chiamato a garantire la sicurezza;
- 5) l'affievolito sentimento di solidarietà ed impegno civico ha indubbiamente contribuito ad alimentare una sensazione di solitudine.

La sicurezza, e di conseguenza il recupero della tranquillità e serenità del vivere quotidiano, è il risultato della partecipazione nel processo produttivo di tutte le componenti sane della società, siano esse Istituzioni siano essi cittadini. Tutti debbono passare dal ruolo di destinatari del prodotto al ruolo di coprotagonisti nella sua costruzione; è necessaria la costruzione "condivisa" di un sistema sicurezza, di un percorso comune con tutti i partners che fa incontrare la cultura della legalità e l'organizzazione dei servizi dello Stato con la cultura dell'impresa e dei suoi valori gestionali.

Questa formula rappresenta il risultato di tre elementi tra loro combinati: maggiore efficienza dei dispositivi di contrasto, dialogo con i cittadini e il mondo delle imprese, concertazione dei comportamenti più idonei a prevenire ogni rischio.

Il punto di partenza

Ciò non costituisce un traguardo, ma è il punto di partenza di un "cammino comune", in una realtà in cui l'evoluzione dei fenomeni criminosi ha progressivamente seguito lo sviluppo del mondo commerciale. Un esempio: le statistiche delle rapine ad esercizi commerciali mostrano uno "spostamento criminale" ricollegabile ad una serie di fattori. Da un lato vi è, infatti, la diminuzione della remuneratività di analoghe azioni delittuose in danno di sportelli bancari e postali, provvisti di sofisticati sistemi di difesa passiva, dall'altro l'aumentato volume, in taluni tipi di esercizi, delle giacenze di denaro, derivanti dalla gestione di molteplici attività o dalla concentrazione in centri commerciali.

Le statistiche non denunciano trends di particolare allarme, bensì evidenziano il dato positivo del numero dei reati scoperti e delle persone denunciate.

Anche se breve, una disamina dei profili evolutivi della criminalità e delle minacce ed aggressioni rivolte ai commercianti impone un riferimento alle pratiche estorsive ed usuarie che rappresentano la forma più subdola e, talvolta, violenta attraverso la quale si realizza il condizionamento delle realtà economiche e commerciali locali e, sotto alcuni profili, la penetrazione di denaro sporco nell'economia pulita. Pur in presenza del sommerso che caratterizza tali fenomeni, la collaborazione delle vittime che riescono a spezzare le catene del silenzio contribuisce in modo significativo ad elevare la percentuale delle persone assicurate alla giustizia.

Come?

Operando in tre direzioni, tutte indispensabili per migliorare le condizioni di sicurezza interne ed esterne alle strutture commerciali, per la cui realizzazione è richiesta la partecipazione attiva di tutti, commercianti in primo luogo.

Le direttrici lungo le quali operare

A - Rendere più efficiente il sistema di presidio e controllo, adeguandolo alle crescenti esigenze della società.

Il che significa almeno tre cose:

1. presidiare il territorio, mediante criteri di sorveglianza che consentano un rapporto costante di controllo anche delle piccole aree urbane (quartieri, rioni, ecc.), volto, soprattutto, alla prevenzione dei reati;
2. adottare metodi operativi che avvicinino le Forze di polizia alla gente, condividendo, quotidianamente, i bisogni e le istanze di sicurezza via via espresse;
3. coordinare e collegare i diversi operatori della sicurezza tra loro e con le principali centrali operative, in modo sempre più rapido ed efficiente, creando così un sistema che non disperda i dati conoscitivi del territorio, ma, anzi, li renda utilizzabili "in rete", sviluppando tutte le possibili sinergie tra gli operatori delle Forze dell'ordine.

B - Migliorare il rapporto tra Istituzioni e cittadini, rapporto spesso ancora difficile per la mancanza di strutture che possano consentire un confronto tra chi opera per la sicurezza e chi, vivendo situazioni di disagio, non riesce a trovare sponde, occasioni ed opportunità per avviare un dialogo costruttivo.

C - Il mondo del commercio, oggi sicuramente in prima linea in questa lotta alla criminalità, deve cominciare a guardarsi allo specchio e a riflettere, più di quanto non abbia fatto fino ad oggi, su quanto possa fare per aumentare il livello di sicurezza delle proprie aziende affinando, modernizzando e potenziando gli strumenti di prevenzione o di dissuasione del crimine.

Negozio Sicuro è un piccolo vademecum di informazioni e consigli per il commerciante, che, senza alcuna pretesa di risoluzione dei problemi elencati, vuole, tuttavia, indicare alcune semplici norme di comportamento, che possono contribuire ad aumentare il livello di sicurezza delle diverse strutture commerciali. L'opuscolo contiene, infatti, altre informazioni utili per l'operatore commerciale quali, ad esempio, le norme in tema di difesa personale, le opportunità tecnologiche di protezione per le aziende offerte dal mercato, nonché alcune preziose indicazioni per le vittime di estorsione ed usura.

CONSIGLI PRATICI

Qualche consiglio pratico

L'unione fa la forza

Stabilire rapporti di buon vicinato con gli altri negozianti e con gli abitanti della zona permette di consolidare un fronte compatto contro gli atti criminali e vandalici.

Conosci e fatti conoscere

E' fondamentale stabilire contatti con le strutture di presidio delle Forze di polizia che si trovano nella zona. Riferire a queste tutte le informazioni ed i sospetti che si hanno "non è un disturbare", ma aiuta a sviluppare una collaborazione continua e proficua per una più efficace e valida azione di protezione.

La vetrina è un monitor

Organizza la vetrina del negozio in modo che non ti precluda la visuale e ti permetta di controllare anche che cosa avviene al di fuori. Se è in diretta comunicazione con l'esterno puoi, infatti, accorgerti più facilmente se c'è qualche malintenzionato che vuol entrare nel negozio. Così anche i passanti, se qualcosa di strano sta avvenendo all'interno, possono correre in tuo aiuto e comunque avvertire la polizia.

Se puoi, chiudi a chiave il retrobottega

Attento al retrobottega. Spesso i rapinatori, proprio per evitare il rischio di avere dalla strada scomodi testimoni, tendono a portare il negoziante in questo locale e far lì violenza. Un utile accorgimento potrebbe essere quello di tenerlo chiuso e di riporre la chiave in un posto sicuro. Potresti così guadagnare secondi preziosi.

Arredi semplici e poco ingombranti

Utilizza mobilio e arredi i più semplici possibili e sistemali in modo che, anche dall'esterno, commessi e clienti siano ben visibili di giorno come di notte. La cosa migliore è avere, quando è possibile, il bancone di vendita e il registratore di cassa di fronte alla vetrina in modo che tutte le operazioni, compresi i pagamenti, possano essere viste anche da eventuali passanti.

Occhio al bancone. Aiuta a tenere il pericolo a distanza

Le dimensioni del bancone di vendita (più largo e profondo possibile) rendono difficile per i malintenzionati il contatto fisico con il negoziante. Può essere un accorgimento assai utile: più della metà delle rapine avviene minacciando il negoziante con siringhe, coltelli, punteruoli e altre armi improprie.

Anche un cane può essere un deterrente

Un altro utile deterrente può essere quello di avere un cane dentro il negozio. La sua presenza può creare, infatti, problemi almeno ai rapinatori occasionali e più sprovveduti. Ovviamente un cane potrebbe anche spaventare il cliente: è consigliabile, perciò, tenere questo "amico" negli spazi riservati al venditore.

Basta un pulsante per lanciare un S.O.S. - La sirena è utile ma...

In caso di pericolo e se si ritiene troppo complicato e costoso - ma di questo parleremo più avanti - dotare il negozio di un vero e proprio impianto elettronico di sorveglianza (telecamere) e di allarme collegato alle Forze di polizia, è utile dotarsi di una sirena che faccia molto rumore e che sia azionabile con un pulsante nel modo più facile, rapido e sicuro possibile. Questo semplice deterrente va utilizzato con molto giudizio perché, in certi casi, il suono della sirena potrebbe far cadere nel panico il rapinatore e fargli commettere gesti inconsulti.

Meno contante, più denaro elettronico

L'uso del denaro elettronico (bancomat e carte di credito) è certamente un deterrente molto efficace contro furti e rapine e, per questa ragione, ormai largamente diffuso in tutti i paesi occidentali. Esistono però, tuttora, specialmente in alcuni settori commerciali, numerose difficoltà per un più largo uso della moneta elettronica. Due soprattutto: il costo che grava sul negoziante per questo tipo di operazione e la non convenienza per certi esercizi di vendita al dettaglio, di chiedere, anche per minimi acquisti, l'uso di carte di credito.

Per depositare l'incasso

cambia ora ed itinerari

Non versare mai nella cassa continua l'incasso della giornata alla stessa ora e presso lo stesso sportello. Conviene, inoltre, percorrere ogni volta itinerari diversi. Può essere altrettanto rischioso ogni sera portare l'incasso nella propria abitazione, specie se è distante dal negozio e in zone non abbastanza sorvegliate e illuminate.

Pro e contro le porte blindate

Avere nel negozio una porta blindata che, aprendosi solo a comando, consente al negoziante di avere qualche secondo di tempo per fare lo screening del cliente, può rivelarsi un altro buon deterrente.

Questo accorgimento viene principalmente adottato solo da un certo tipo di negozio (gioielleria, oreficeria, alta moda, ecc.), ma può dar adito anche a sorprese perché non è detto che il rapinatore sia sempre facilmente riconoscibile. Spesso, anzi, accade il contrario e la porta blindata, una volta che il rapinatore è riuscito ad entrare, può diventare un pericoloso handicap.

Polizze assicurative

Stipulare polizze assicurative è sicuramente utile e può senz'altro concorrere alla tua tranquillità. Tieni presente che l'adozione di misure di difesa passiva (allarme, videosorveglianza, porte blindate ed altro) può costituire un parametro di valutazione nella determinazione dell'ammontare del premio assicurativo.

SICUREZZA ELETTRONICA

Un salvagente chiamato elettronica

Non c'è dubbio che gli apparati elettronici si siano dimostrati sempre più un efficace deterrente. Le telecamere, le videocamere ed i sistemi di allarme, anche collegati a centrali operative delle Forze di polizia, sono ormai divenute un dispositivo standard presente in ogni sistema di sicurezza destinato a monitorare e proteggere spazi pubblici e privati. Anche per questo, i loro costi si sono ridotti sensibilmente nel corso degli ultimi anni e, pur essendo oggi nelle possibilità di molte strutture commerciali, si registra ancora, soprattutto per le videosorveglianze, una limitata diffusione. Il servizio di collegamento dei sistemi di allarme può essere svolto anche dagli istituti di vigilanza privata: è importante, però, selezionare quelli più affidabili per organizzazione, tecnologia e preparazione del personale dipendente.

Teleallarme, un orecchio sempre in ascolto

Il collegamento con le Forze di polizia degli impianti antifurto e/o antirapina a protezione di abitazioni private, esercizi commerciali ed altro può avvenire in due modi differenti:

- ✍ con l'installazione di un combinatore telefonico, mediante il quale è possibile inviare messaggi di allarme precedentemente memorizzati alle centrali delle Forze di polizia;
- ✍ con la richiesta ai servizi telefonici di una linea telefonica dedicata (punto-punto), con cui collegarsi alla centrale ricevente gli allarmi.

Nel primo caso il collegamento avviene sulla normale linea telefonica e non si è soggetti ad ulteriori spese oltre quelle per l'impianto, mentre nel secondo l'utente è assoggettato all'onere di spese di attivazione e di canone alla società che gestisce la rete telefonica.

Per le ipotesi di allarme non collegato, se è vero che una sirena che suona, nella maggior parte dei casi, fa comunque scappare il malintenzionato, è anche vero, però che, se nessuno si attiva per avvisare la polizia, l'effetto deterrente può venire gravemente compromesso dal disinteresse e dall'indifferenza, ostacolo allo sviluppo di quella solidarietà che dovrebbe costituire il primo sistema di controllo del territorio. Non preoccuparti di avvisare per un nulla: meglio un intervento in più che l'eventualità di un allarme di un pericolo reale lasciato inascoltato.

L'occhio elettronico: chi lo usa, dove e perché

In linea generale, quando si parla di sicurezza elettronica, si possono intendere due sistemi, uno esterno e uno interno. Il primo consiste nel sorvegliare alcune vie cittadine con dispositivi che sono direttamente collegati con le sale operative delle Forze di polizia. Questo sistema di controllo a distanza si sta diffondendo assai rapidamente soprattutto nelle zone delle grandi aree metropolitane che, per intensità di traffico o per presenza di obiettivi sensibili, necessitano di una sorveglianza continua, 24 ore su 24.

Non si può certo escludere che da questo sistema di controllo possano trarre qualche beneficio anche le strutture commerciali, ma bisogna tener conto di almeno due fattori. Il primo è che il sistema riguarda solo particolari zone che le Istituzioni decidono di sorvegliare. Il secondo è che tale sistema di controllo non può avere, salvo eccezioni, una funzione preventiva perché i potenziali rapinatori, mischiandosi tra la folla, difficilmente sono individuabili e riconoscibili.

Un'efficacia maggiore, soprattutto per un uso più diretto e più tempestivo, possono avere, invece, i sistemi elettronici che vengono installati all'interno dell'esercizio commerciale.

Un sistema del genere costa, ma sono indubbiamente positivi i risultati che nella maggior parte dei casi ne conseguono.

Basta un pulsante

E' tutto molto semplice: si tratta di installare all'interno del negozio, in una posizione ovviamente che offra la visuale più larga e completa possibile, una o più telecamere che entrano in funzione, cioè registrano immagini, quando il commerciante aziona uno speciale pulsante che dovrà essere collocato in luogo protetto e possibilmente dentro o vicino al registratore di cassa. Quando avverte il pericolo o comunque matura qualche fondato sospetto, il commerciante aziona il pulsante e comincia la registrazione di quel che sta accadendo all'interno del negozio.

Per un'ulteriore opportunità

Oltre all'effetto deterrente che si ottiene esponendo l'avviso che il locale è soggetto a videosorveglianza, di cui si dirà più avanti, un ulteriore prezioso aiuto si può avere collegando questa telecamera alla sala operativa delle Forze di polizia dove, in caso che scatti l'allarme, si vede "in diretta" quel che sta accadendo nel negozio e quindi agire di conseguenza.

Due avvertenze indispensabili

Prima di tutto fare in modo che questa (o queste) piccola telecamera sia difficilmente accessibile per non comprometterne la funzione. In secondo luogo, provvedere sempre ad un'adeguata manutenzione dell'impianto in modo che possa garantire sempre la massima funzionalità.

La tutela della privacy

Non mancano però i problemi. Uno di questi è la tutela della privacy. La legge impone al commerciante che installa tale sistema, di porre all'ingresso del negozio un avviso per la clientela che nella struttura è in funzione un sistema di sorveglianza.

Sembrerebbe un controsenso

E' un controsenso? In parte sì perché il potenziale rapinatore, avvertito della presenza del particolare sistema di sorveglianza, potrebbe usare accorgimenti (coprirsi il viso, trascinare il negoziante fuori del negozio, nascondersi dietro al bancone, ecc.) per cercare di eluderne gli effetti. Ma potrebbe anche accadere il contrario e cioè che il rapinatore, leggendo l'avviso, decida di evitare ogni rischio.

Le applicazioni tecnologiche

Sono già state sperimentate positivamente diverse applicazioni tecnologiche in grado di soddisfare al meglio le esigenze di sicurezza.

Il servizio antirapina diurno

Un servizio diurno antirapina prevede la registrazione continua da parte di telecamere di ciò che accade all'interno e all'esterno del negozio.

Queste immagini vengono conservate su supporto digitale per 15-20 minuti presso le centrali operative delle Forze di polizia e consentono, dietro comando manuale dell'esercente, di osservare la situazione in diretta e, soprattutto, di verificare ciò che è accaduto con la registrazione dei minuti precedenti il fatto. Avere i riferimenti dei malviventi, conoscerne connotati e caratteristiche, sapere con certezza se in possesso di armi e quali, consentirà alle Forze di polizia di entrare in azione con tempestività ed efficacia.

Il servizio notturno

E' previsto anche un servizio notturno (a locale chiuso) di telesorveglianza, che prevede una serie di sensori (infrarosso e pressione antintrusione, rivelatori di black out, fumo, gas, allagamento, ecc.) e l'invio automatico di un segnale d'allarme alla centrale operativa, attraverso la normale linea telefonica al verificarsi di una emergenza specifica. L'operatore avrà sul video, a seconda dell'emergenza, una serie di istruzioni predeterminate: quali numeri telefonici da chiamare, servizi di pronto intervento da avvertire.

Sgravi assicurativi per chi si protegge

In un futuro sviluppo è prevedibile che le compagnie assicurative potranno praticare forti sconti agli esercizi dotati di queste apparecchiature, come del resto avviene per le polizze di furto sulle autovetture quando queste sono dotate di sofisticati impianti antifurto.

Impianti multiuso

Le applicazioni tecnologiche descritte possono essere entrambe utilizzate. A queste viene in aiuto anche la tecnologia digitale.

Ormai sufficientemente collaudati sono, infatti, i sistemi di videosorveglianza basati su tale tipo di tecnologia. Questi sistemi consentono di tradurre le immagini rilevate in informazioni digitali così da poter consentire un controllo preventivo a distanza dei potenziali malintenzionati. Grazie ad una analisi delle caratteristiche biometriche (geometria del volto, dell'iride o della struttura della figura), è possibile confrontare a distanza le informazioni rilevate con quelle memorizzate in apposite banche dati e far scattare tempestivamente i necessari allarmi.

UTILE O PERICOLOSO? E' utile o pericoloso possedere un'arma per la difesa personale?

Questo è proprio un bel rebus che centinaia di convegni, dibattiti e sondaggi non sono riusciti a risolvere. C'è chi sostiene che opporre una resistenza armata all'eventuale rapinatore possa, in molti casi, produrre più danni che benefici e chi, invece, è convinto che possedere una pistola sia uno strumento efficace di difesa. E' un argomento, quello della detenzione di armi da fuoco e del porto d'armi, da affrontare sempre con grande cautela e buon senso.

Ogni operatore commerciale potrà ovviamente prendere al riguardo le decisioni che riterrà più opportune, ma quattro considerazioni preliminari vanno in ogni caso fatte.

1. Nei paesi in cui, ad esempio gli Stati Uniti d'America, la detenzione di armi di difesa è liberalizzata, non sono certo diminuiti i furti e le rapine nelle strutture commerciali che, anzi, hanno avuto epiloghi più sanguinosi, spesso addirittura controproducenti per le stesse vittime.
2. L'uso delle armi richiede una notevole pratica ed è difficile pensare, in genere, che un commerciante possa avere la necessaria dimestichezza nel loro uso, soprattutto se riferito ai momenti di estrema tensione in cui potrebbe verificarsi l'episodio criminale.
3. Possedere armi da tenere in casa o nel negozio (e poi vedremo a quali limiti è sottoposta la loro detenzione e il loro uso) comporta ulteriori rischi specie se, in famiglia, vi sono bambini o comunque minorenni.
4. Possederla può costituire uno specifico obiettivo del malvivente: potrebbe essere nell'immediato o successivamente usata contro. Anche le armi sono "merci" assai appetibili per ladri e rapinatori.

Ma mettiamo pure il caso che il commerciante superi tutte queste perplessità e giunga alla decisione di avere un'arma.

La normativa italiana prevede due possibilità:

- ✍ la detenzione di un'arma, vale a dire la sola disponibilità fisica dell'arma limitata ad un determinato luogo, sicuramente più facile da ottenere del vero e proprio porto d'armi, ma comunque sottoposta a vincoli assai restrittivi che tra poco vedremo;
- ✍ il porto d'armi vero e proprio, che consente di portare l'arma con sé, concesso solo in casi speciali.

La detenzione di un'arma e l'obbligo di denuncia

Chi detiene armi, munizioni o materie esplodenti è tenuto a farne immediata denuncia, a rispettare determinati limiti quantitativi, a custodirli con la massima diligenza. L'obbligo di denuncia riguarda le armi propriamente dette cioè, secondo la definizione corrente, quelle cose destinate per loro natura all'offesa della persona. Rientrano in questa definizione: le armi "bianche", cioè i pugnali, gli stiletti, le spade, le baionette e così via; tutte le armi da sparo (da fuoco, flobert, strumenti lanciarazzi, ecc.); le armi antiche.

La denuncia, come detto, è sottoposta a vincoli assai rigidi nel senso che se si chiede di poter tenere una pistola in un negozio, questa non può essere poi trasportata altrove a meno che, di volta in volta, non si faccia all'ufficio di polizia di zona un'ulteriore denuncia, indicando i motivi che rendono indispensabile lo spostamento. E' un iter amministrativo che, se non rispettato, prevede sanzioni anche molto pesanti.

La procedura per la detenzione di un'arma

Che cosa si deve fare per ottenere l'autorizzazione alla detenzione di un'arma o di materie esplodenti? Per prima cosa bisogna presentare domanda alla questura e nei centri minori al commissariato di pubblica sicurezza della Polizia di Stato o, se manca, al comando stazione dei Carabinieri, esponendo i motivi per i quali si ritiene necessaria la detenzione di un'arma. La domanda va corredata da specifici documenti. Se il richiedente non ha prestato servizio militare, deve anche produrre un certificato attestante la frequenza e il superamento di un corso presso un poligono di tiro.

La denuncia è permanente

La denuncia è permanente, vale per il luogo in essa indicato e deve essere presentata immediatamente dopo avere effettuato l'acquisto o il trasporto. All'atto di presentazione della denuncia l'interessato deve esibire il valido titolo di polizia abilitante l'acquisto ovvero l'autorizzazione al trasporto.

Il trasferimento delle armi

Quando si cambia casa o comunque si decide di trasferire le armi in un altro luogo occorre tenere presenti due cose:

1. se non si è in possesso di una licenza di porto d'armi occorre, prima di poter effettuare il trasporto, dare avviso per iscritto al Questore della provincia dalla quale l'arma si muove ed ottenerne il nulla osta;
2. occorre ripetere la denuncia anche se il nuovo luogo prescelto rientra nella giurisdizione dello stesso organo di pubblica sicurezza o dei Carabinieri come ad esempio nel caso di spostamento nello stesso comune (art. 58 Regolamento TULPS).

La cessione delle armi e le variazioni nella detenzione

La legge impone l'obbligo di denuncia per qualsiasi modifica della detenzione, sia essa riguardante la specie e/o la quantità delle armi.

Nulla di specifico è, invece, previsto per la cessione della detenzione.

Argomentando con una interpretazione estensiva delle norme previste per la detenzione e relative modifiche, sentenze della Corte di Cassazione hanno stabilito l'obbligo della denuncia anche per ogni cessione nella detenzione dell'arma, a qualsiasi titolo questa avvenga ed anche per l'ipotesi che sia temporanea.

Il porto d'armi

L'autorità competente al rilascio del porto d'armi lunghe è il Questore, quella per il rilascio delle armi corte è il Prefetto.

L'Ufficio Territoriale del Governo (Prefettura) autorizza il porto di pistola per difesa personale tramite il rilascio di un libretto, valido 5 anni, e di una licenza da rinnovare, invece, annualmente. La richiesta deve essere presentata al commissariato di pubblica sicurezza della Polizia di Stato da cui si dipende (o al comando stazione Carabinieri quando non vi sia l'ufficio di polizia) o direttamente all'Ufficio Territoriale del Governo.

I requisiti per ottenere il porto d'armi

Il richiedente deve innanzitutto dimostrare che esiste concretamente l'effettiva necessità di circolare armato per fini di difesa personale.

Documentazione occorrente

Per richiedere il rilascio del porto d'armi è necessaria una domanda motivata in carta da bollo rivolta al Prefetto della provincia nella quale il richiedente ha la propria residenza o domicilio. La richiesta va accompagnata dai seguenti documenti: certificato medico in bollo da cui risulti l'idoneità psico-fisica; certificato di abilitazione al maneggio delle armi rilasciato da una sezione di Tiro a segno nazionale o di aver prestato servizio militare; fotografie, versamento della tassa e marca da bollo.

Rinnovo della licenza annuale di porto di pistola

Per richiedere il rinnovo della licenza annuale servono, invece, i seguenti documenti: domanda motivata in carta da bollo rivolta al Prefetto della provincia nella quale il richiedente ha la propria residenza o domicilio; certificato medico in bollo di idoneità psico-fisica; ogni idonea documentazione intesa a comprovare il dimostrato bisogno di circolare armato.

Armi da fuoco. Le principali disposizioni di legge da osservare

Legge 18 aprile 1975, n. 110

Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi.

Art. 4 - Porto di armi od oggetti atti a offendere

(...) non possono essere portati, fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa, armi, mazze ferrate o bastoni ferrati, sfollagente, noccoliere.

Senza giustificato motivo, non possono portarsi, fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa, bastoni muniti di puntale acuminato, strumenti da punta o da taglio atti a offendere, mazze, tubi, catene, fionde, bulloni, sfere metalliche, nonché qualsiasi altro strumento non considerato espressamente come arma da punta o da taglio, chiaramente utilizzabile, per le circostanze di tempo e di luogo, per l'offesa alla persona.

[omissis]

Decreto Ministero della Sanità 28 aprile 1998

Requisiti psicofisici minimi per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione al porto di fucile per uso di caccia e al porto d'armi per uso difesa personale.

Art. 1

I requisiti psicofisici minimi per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione al porto di fucile per uso di caccia prevista dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, ed al porto d'armi per l'esercizio dello sport del tiro al volo, prevista dalla legge 18 giugno 1969, n. 323, sono i seguenti:

1. *Requisiti visivi:* acutezza visiva non inferiore a 8/10 per l'occhio che vede meglio, raggiungibile con lenti sferiche o cilindriche positive o negative di qualsiasi valore diottrico; l'acutezza visiva può essere raggiunta anche con l'adozione di lenti a contatto, anche associate ad occhiali.

Per i monocli (organici e funzionali) l'acutezza visiva deve essere di almeno 8/10, raggiungibile anche con correzione di lenti normali o corneali, o con l'uso di entrambe.

Senso cromatico sufficiente con percezione dei colori fondamentali, accertabile con il test delle matassine colorate.

2. *Requisiti uditivi:* soglia uditiva non superiore a 30 dB nell'orecchio migliore (come soglia si intende il valore medio della soglia audiometrica, espressa in dB HL per via aerea alle frequenze di 500, 1000, 2000 Hz) o, in alternativa, percezione della voce di conversazione con fonemi combinati a non meno di sei metri di distanza complessivamente.

Tale requisito può essere raggiunto anche con l'utilizzo di protesi acustiche adeguate.

In caso di valori di soglia superiori a quelli sopra indicati, l'idoneità è limitata all'esercizio della caccia in appostamento.

3. Adeguata capacità funzionale degli arti superiori e della colonna vertebrale, raggiungibile, in caso di minorazioni, anche con l'adozione di idonei mezzi protesici od ortesici che consentano potenzialmente il maneggio sicuro dell'arma.
4. Assenza di alterazioni neurologiche che possano interferire con lo stato di vigilanza o che abbiano ripercussioni invalidanti di carattere motorio, statico e/o dinamico.
5. Assenza di disturbi mentali, di personalità o comportamentali. In particolare, non deve riscontrarsi dipendenza da sostanze stupefacenti, psicotrope e da alcool. Costituisce altresì causa di non idoneità l'assunzione anche occasionale di sostanze stupefacenti e l'abuso di alcool e/o di psicofarmaci.

Art. 2

I requisiti psicofisici minimi per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione al porto d'armi per uso difesa personale, di cui all'articolo 42 del regio decreto 18 giugno 1971, n. 773, sono i seguenti:

1. Requisiti visivi:

a) soggetti con visione binoculare:

visus naturale minimo: 1/10 per ciascun occhio;

visus corretto: 10/10 complessivi.

E' ammessa correzione con lenti sferiche positive fino a 5 diottrie e negative fino a 10 diottrie; l'eventuale differenza tra gli occhi non deve essere superiore a 3 diottrie per l'ipermetropia e a 5 diottrie per la miopia.

Per correzione si intende la correzione totale.

Per quanto concerne la correzione dell'astigmatismo, non sono ammessi vizi di refrazione superiori alle 3 diottrie per l'astigmatismo miopico, alle 2 diottrie per l'astigmatismo ipermetropico e alle 4 diottrie per l'astigmatismo misto.

b) soggetti monocoli:

visus naturale minimo 1/10;

visus corretto: 9/10 .

E' ammessa correzione con lenti sferiche positive fino a 5 diottrie e negative fino a 10 diottrie.

Per correzione si intende la correzione totale.

Per quanto concerne la correzione dell'astigmatismo, valgono gli stessi valori riferiti ai soggetti con visione binoculare;

c) senso cromatico sufficiente con percezione dei colori

fondamentali, accertabile con il test delle matassine colorate.

2. **Requisiti uditivi:** soglia uditiva non superiore a 20 dB nell'orecchio migliore, (come soglia si intende il valore medio della soglia audiometrica espressa in dB HL per via aerea alle frequenze di 500, 1000, 2000 Hz); comunque la soglia per ciascuna frequenza deve essere inferiore a 50 dB. In alternativa, percezione della voce di conversazione con fonemi combinati a non meno di 8 metri di distanza, con non meno di 2 metri per l'orecchio peggiore, raggiungibile anche con l'utilizzo di protesi acustiche adeguate.

3. Adeguata capacità degli arti superiori e della colonna vertebrale raggiungibile, in caso di minorazioni, anche con l'adozione di idonei mezzi protesici od ortesici che consentano potenzialmente il maneggio sicuro dell'arma.
4. Assenza di alterazioni neurologiche che possano interferire con lo stato di vigilanza o che abbiano ripercussioni invalidanti di carattere motorio, statico o dinamico. Non possono essere dichiarati idonei i soggetti che hanno sofferto negli ultimi due anni di crisi comiziali.
5. Assenza di disturbi mentali, di personalità o comportamentali. In particolare non deve riscontrarsi dipendenza da sostanze stupefacenti, psicotrope e da alcool. Costituisce altresì causa di non idoneità l'assunzione anche occasionale di sostanze stupefacenti e l'abuso di alcool e/o psicofarmaci.

[artt. 3 - 4 - 5 omissis]

STATISTICHE

Alcune statistiche

Confcommercio ha recentemente commissionato al CIRM un'indagine sulla criminalità in Italia per sondare, in modo particolare, la reazione di cittadini e commercianti ai crescenti problemi di sicurezza che interessano il nostro paese e, soprattutto, il settore del commercio.

Tutti sensibili al problema sicurezza

Il primo dato significativo è stato la particolare attenzione che sia i cittadini (74%) che i commercianti (83%), dedicano al fenomeno e alle proposte che da più parti vengono avanzate per risolverlo. Tra le varie forme di criminalità, a preoccupare di più sono i furti e le rapine, ma anche spaccio di droga, prostituzione e usura.

Ma il porto d'armi non è una soluzione

Alla domanda se il porto d'armi possa essere o meno uno strumento efficace per migliorare la propria difesa personale e per prevenire il crimine, il 72% dei cittadini intervistati ha risposto di no e una risposta analoga ha dato il 73% dei commercianti.

NEGLI ALTRI PAESI

Cosa accade negli altri paesi

Detenzione di armi da fuoco. Così nel resto d'Europa

Le condizioni di acquisizione, detenzione e utilizzo delle armi da fuoco, varia a seconda del paese preso in considerazione. Ecco alcuni esempi.

In Danimarca e Paesi Bassi divieto totale

I due paesi del centro Europa hanno optato, con delle deroghe limitate, per un divieto totale della detenzione di armi da fuoco da parte di singoli.

La legge danese del 1994 sulle armi e gli esplosivi e la legge olandese del 1997, stabiliscono, infatti, il principio generale del divieto di detenzione, porto e utilizzo di tutte le armi da fuoco e relative munizioni. Nonostante questo principio generale, la legge danese prevede delle deroghe a favore, da un lato dei cacciatori, dall'altro dei tiratori sportivi appartenenti a una delle federazioni nazionali. La legge ammette poi il caso dei collezionisti: ma stabilisce in ogni caso quali sono le armi ammesse alla deroga. Al di là di queste categorie, per poter ottenere l'autorizzazione alla detenzione di un'arma, è necessaria la dimostrazione di possedere un "interesse particolare".

In Svizzera fanno così

La Svizzera autorizza l'acquisizione e la detenzione, ma solo limitatamente ad alcune categorie di armi da fuoco. La legge svizzera, ad esempio, vieta solo l'acquisizione di "armi da fuoco automatiche e di armi da fuoco automatiche trasformate in armi semi-automatiche".

Divieto in Gran Bretagna

La legge inglese, invece, dopo i due emendamenti del 1997, prevede il divieto di detenzione di quasi tutte le armi da fuoco. Il primo emendamento allunga infatti la lista delle armi vietate introducendo le armi con un calibro superiore a 22, mentre il secondo estende il divieto anche a tutte le armi di piccolo calibro.

Alcune armi vietate in Spagna e Germania

La normativa spagnola e quella tedesca prevedono una lista di armi da fuoco vietate. Tra queste troviamo le armi automatiche, quelle che sono state modificate, quelle la cui forma è stata camuffata. In questi due paesi, così come in Svizzera e Gran Bretagna, per l'acquisizione e la detenzione delle armi non vietate è necessario ottenere un apposito permesso.

In Belgio porto d'armi solo se necessario

La detenzione di un'arma da difesa è vietata ai singoli, salvo autorizzazione conferita dall'autorità competente. Autorità che verifica: se il richiedente conosce le regole sulla detenzione del porto d'armi, quelle contro incidenti e furto, quelle necessarie a utilizzare l'arma stessa. Il porto d'armi è conferito se è dimostrabile l'oggettiva necessità e in base a considerazioni soggettive riguardanti il richiedente. Viene conferito, normalmente, per un periodo di 3 anni e non può essere attribuito se non per l'arma che il richiedente detiene regolarmente.

Così in Francia

La legge francese del 1998 prevede il divieto di detenzione di armi da fuoco con una deroga nel caso in cui le armi siano necessarie all'esercizio di una professione o di uno sport, o servano a salvaguardare l'integrità fisica del richiedente qualora questa venga seriamente minacciata. In ogni caso, colui che sia stato autorizzato a detenere delle armi da fuoco (sono classificate in 8 differenti categorie), è tenuto a conservarle con la massima accortezza in modo da impedirne l'utilizzo da parte di terzi.

RACKET E DINTORNI

Tutto quel che bisogna sapere su racket e dintorni

Può darsi che tu sia tra i fortunati che non sono mai incappati in questo fenomeno criminale. Ma poiché il domani può riservare spiacevoli sorprese, è utile conoscere in che cosa consiste questo tipo di crimine, come lo si può combattere, quali leggi possono tutelarti e a quali rischi - tanti davvero - puoi andare incontro se non lo combatti con la dovuta energia e nei giusti modi.

Cosa si intende per estorsione

Il codice penale definisce estorsione il delitto di chi con violenza o minaccia, costringendo qualcuno a fare o ad omettere qualcosa, procura per sé o per altri un ingiusto profitto. Il reato si concretizza in una restrizione delle libertà personali del soggetto che subisce la violenza.

Quando la "protezione" è considerata un reato

L'esempio più comune è quello di qualcuno che mediante l'intimidazione e la minaccia ottiene un vantaggio economico, di solito una somma di denaro, in cambio di una "protezione" presunta da danni alla persona, alla sua famiglia o all'attività economica svolta, quando è lampante che gli eventuali danni verrebbero perpetrati dallo stesso cosiddetto "protettore". Questa forma di estorsione è un fenomeno assai diffuso, in genere sommerso e per molto tempo sottovalutato, tanto da essere considerato un fatto quasi normale, un affare "privato" delle vittime oppure qualcosa di secondario fra le varie attività della criminalità organizzata, in particolare mafiosa.

Il racket e la mafia

In realtà, il "pizzo" è la più antica attività della mafia, la base di molte delle sue attività criminali: un sicuro strumento economico per mantenere l'organizzazione e per acquisire capitali da reinvestire in altre attività criminali o nell'economia legale; il modo più efficace per esercitare il controllo sul territorio. Fino a qualche tempo fa il racket si concentrava nel Sud, dove la criminalità mafiosa e camorristica condizionano storicamente la vita e la sicurezza di molti cittadini e ne limitano la libertà di impresa e di sviluppo, ma negli ultimi tempi il fenomeno si è esteso ad altre regioni del paese.

Perché il racket è così diffuso

La sua sempre maggiore, ormai quasi capillare, diffusione è dovuta principalmente a due ragioni. La prima è che il racket, insieme con l'usura, anzi intrecciata sempre di più con essa, è talora uno strumento di cui si servono le grandi come le piccole organizzazioni criminali per penetrare nel tessuto economico o per esercitare su di esso un controllo diretto che consenta loro di poter allargare l'area dei loro profitti sotto il manto di una aleatoria legalità. La seconda è legata alla purtroppo cronica sottocapitalizzazione di gran parte delle strutture commerciali, intese in senso lato, le quali, per recuperare perdite di bilancio o per realizzare nuovi investimenti, trovano spesso difficoltà ad accedere al normale credito bancario.

L'imprenditore stretto in una morsa

L'imposizione da parte di bande criminali di un racket aggrava la situazione dell'impresa che si vede costretta, anche per far fronte a questa imprevista e pericolosa incombenza di tipo criminale, ad accendere prestiti con chi è disposto a concederli. Ed ecco entrare in scena, allora, l'usuraio che sempre più spesso opera all'interno delle stesse organizzazioni che praticano il racket. Il cerchio si stringe e al titolare dell'impresa non restano che due alternative: o accumulare debiti fino ad arrivare alla soglia della bancarotta o cedere ad altri l'impresa. E tra questi "altri" vi sono sempre più spesso le organizzazioni criminali.

A chi si rivolge il pizzo

Il pizzo è rivolto in genere ad operatori economici o a chi detiene la proprietà di un'azienda (negozi, cantieri, fabbrica) che produce reddito. Prima di giungere alla richiesta esplicita, e per essere certo che la risposta della vittima sarà positiva, l'estorsore applica diverse strategie. C'è chi tenta il raggirio cercando di vendere forme labili di protezione e chi, invece, ricorre subito a minacce ed intimidazioni che hanno il fine di spaventare l'operatore economico (senza tuttavia annientarlo: se lo fosse, non sarebbe più per il criminale una fonte di reddito). Le minacce sono graduate, a seconda della minore o maggiore resistenza di chi viene preso di mira, e puntano ad impaurirlo facendogli capire che il pagamento del pizzo è l'unica strada per uscire dai guai. Anche in questo caso, l'organizzazione criminale può offrire forme di protezione di diverso genere che però servono ad accentuare molto spesso il suo controllo sull'attività dell'operatore commerciale.

Se senti odore di racket prova a difenderti così

La criminalità organizzata, come detto, cerca sempre di insinuarsi nell'economia legale impadronendosi di attività economiche pulite ed utilizzandole a copertura di traffici illeciti. Agisce minacciando coloro che svolgono un'attività imprenditoriale, commercianti, artigiani, liberi professionisti, imprenditori, spesso riuscendo a sostituirsi ad essi.

La minaccia viene portata alle vittime in un drammatico crescendo di eventi di avvertimento: i pneumatici dell'auto tagliati, la vetrina bersagliata da un unico proiettile, la porta di casa o dello studio imbevuta di benzina.

Protezione in cambio di denaro

Successivamente si presentano per offrire la loro "protezione" in cambio di denaro ad evitare "guai" ben più gravi: l'auto bruciata, il negozio distrutto, l'incolumità personale minacciata; è il momento in cui ognuno si sente solo.

Pagare il "pizzo" anche una sola volta vuol dire entrare in un vortice che trasforma in vittima permanente della criminalità sino al punto del rischio della propria incolumità. Per questo ogni tentativo di estorsione, anche velato o poco chiaro, va reso noto alle Associazioni di categoria, alle Associazioni antiracket, alle Forze dell'ordine. A questo punto non avere dubbi e non indugiare: rivolgiti alle Associazioni, parlare con chi offre aiuto toglie dall'isolamento, dà la forza di reagire e gli strumenti per vincere. Il numero verde antiracket e antiusura è 800-999000.

Mai piegarsi alla paura

Piegarsi alla paura e pagare vuol dire imboccare una strada che può condurre dunque alla perdita della propria libertà, non solo imprenditoriale: cedere la prima volta può predisporre, infatti, a successivi cedimenti (acquistare prodotti solo da certi fornitori segnalati, assumere qualcuno debitamente raccomandato, ecc.) che possono, col tempo, sconfinare in veri e propri comportamenti illegali, fino a trasformare l'iniziale vittima dell'estorsione in un soggetto più o meno direttamente coinvolto nel sodalizio criminale.

Le Istituzioni non ti lasciano solo

Non cedere e ribellarsi non solo è giusto ma, oggi, è anche conveniente. Perché chi si oppone al racket può contare, da una parte, sul sostegno delle Istituzioni e delle leggi dello Stato e, dall'altra, sulla forza dell'associazione con altri operatori economici che hanno, anch'essi, deciso di ribellarsi. Grazie a questa collaborazione, negli ultimi tempi l'azione di contrasto del racket ha messo a segno importanti risultati. Per tutelare l'attività produttiva legale, lo Stato ha, infatti, istituito il "Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura".

La denuncia alle Forze dell'ordine è una carta vincente

Statisticamente, per quanto possa sembrare sorprendente, non sono emersi casi di ritorsione ai danni di chi si sia rivolto alle Forze dell'ordine o alla Magi-stratura. Vale la pena ricordare che la denuncia può essere fatta anche per il tramite delle organizzazioni antiracket.

C'è una legge che ti aiuta. Ecco come utilizzarla

La legge 23 febbraio 1999 n. 44 facilita l'inoltro di istanze al Fondo di Solidarietà per le vittime di estorsioni e di usura, coordina meglio le attività degli organismi antiracket e, per potenziare anche l'azione di repressione, prevede che le generalità del denunciante possano rimanere riservate per tutta la durata delle indagini preliminari. Il Fondo è gestito dal Comitato di Solidarietà che ha sede al Ministero dell'Interno ed è presieduto dal Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura.

A chi si rivolge il Fondo

Il Fondo offre un contributo economico per il ripristino dell'attività imprenditoriale di quanti, individui od Associazioni antiracket, hanno subito danni alla persona, a beni mobili (auto, moto, attrezzature per l'azienda) ed immobili (casa, negozio) da parte degli estorsori. Il Fondo interviene anche in favore di terzi che abbiano subito danni materiali e di quanti hanno subito danni per mancato guadagno a causa di pressioni ambientali (se ad esempio un negozio ha perso la propria clientela a causa di minacce velate e diffuse).

Le condizioni per accedere al contributo

Per accedere al contributo è necessario:

- ✍ che il danno sia derivato per costringere la vittima a cedere alle richieste estorsive oppure a seguito di un suo rifiuto;
- ✍ che tali comportamenti criminali vengano denunciati alle Forze dell'ordine;
- ✍ che permanga l'opposizione alle richieste estorsive anche dopo la denuncia e la richiesta di contributo;
- ✍ che la vittima non abbia concorso in alcun modo al fatto criminoso;
- ✍ che la vittima non abbia in corso procedimenti penali;
- ✍ che la vittima non sia stata dichiarata fallita.

Il danno deve essere superiore ad eventuali coperture assicurative stipulate dalla vittima.

I termini per presentare la domanda

Per aver accesso al contributo il titolare dei beni danneggiati (o i superstiti o i terzi) deve formulare richiesta (a pag 66 vi è lo schema di domanda) entro 120 giorni dalla data in cui ha denunciato alle Forze dell'ordine i fatti. Si deve allegare alla domanda una relazione dei fatti, l'ammontare del danno e va dichiarata l'esistenza o meno di polizze assicurative valide sui beni danneggiati o distrutti. In caso dell'esistenza di polizze assicurative queste devono essere allegate in copia.

Chi è stato vittima sia di usura che di estorsione deve presentare due distinte domande al Fondo.

Copertura del danno

Il contributo copre l'intero ammontare del danno sia materiale che per mancato guadagno. Può arrivare fino a 1.549.370 euro (circa 3 miliardi delle vecchie lire) per singola domanda ed è esente dal pagamento delle tasse. Viene concesso in una o più soluzioni e prima della definizione del procedimento penale può essere richiesto un anticipo pari al 70% della somma. In caso di polizze assicurative il contributo copre la parte non liquidata in base alla polizza.

A chi indirizzare la richiesta

La richiesta di contributo deve essere indirizzata, con raccomandata con ricevuta di ritorno, al Fondo di Solidarietà tramite il Prefetto della provincia nel cui territorio si sono verificati gli atti criminosi denunciati. Il Comitato delibera sulla richiesta entro 30 giorni da quando l'Ufficio territoriale del Governo ha trasmesso la pratica; sui lavori del Comitato vige il segreto d'ufficio. In caso di concessione del contributo, per conservare il proprio diritto all'erogazione delle quote è necessario che ne venga documentato l'impiego nella ripresa della propria attività imprenditoriale (anche con ubicazione o tipologia diversa da quella originaria), altrimenti il richiedente dovrà restituire tutta la somma; la restituzione è prevista anche nel caso questi sia consenziente a nuove richieste estorsive nei tre anni seguenti alla concessione del contributo.

Proroghe dei termini

Coloro che presentano domanda al Fondo di Solidarietà avranno prorogati per tre anni:

- ✍ i termini di scadenza (ricadenti entro l'anno dalla data dell'evento criminoso) degli adempimenti amministrativi del pagamento dei ratei di mutui bancari ed ipotecari e di ogni altro atto esecutivo;
- ✍ i termini di prescrizione, compresi quelli legali e processuali, comportanti la perdita di diritti compreso quello d'agire o fare eccezioni che scadono entro un anno dalla data del fatto dannoso;
- ✍ per la stessa durata viene sospesa l'esecuzione delle procedure di cessione degli immobili come pure il pignoramento dei beni, sia mobili che immobili.

Se vuoi uscirne, segui questi dieci comandamenti

1. Non sottovalutare mai il "primo segnale strano", la telefonata sospetta, il passaggio in negozio di persone insolite.
2. Non cedere alla paura. Durante la trattativa si ricorre a violenza, attentati e minacce per superare la tua resistenza. E' il momento più delicato. Se cedi adesso è finita: hai ceduto per sempre. Mai e poi mai bisogna pagare.
3. Non rimanere solo, mettiti subito in contatto con la tua Associazione che ti può assistere, con le Forze dell'ordine, con il Sindaco: il contatto con la polizia non implica da subito la denuncia del presunto estorsore.
4. Collabora con le Forze dell'ordine: la tua Associazione e le Forze dell'ordine ti garantiscono il necessario anonimato. Insieme, è individuata una strategia per incastrare l'estorsore senza chiamarti in causa direttamente.
5. Segui scrupolosamente le istruzioni date dalle Forze dell'ordine: non chiudere subito la trattativa con l'estorsore e prendere tempo può rientrare in una strategia di successo a più ampio raggio.
6. Non prendere iniziative se non sono state concordate con le Forze dell'ordine e non tacere mai i particolari inerenti alla vicenda.
7. Non fidarti dei falsi amici. Spesso entrano in gioco nuove figure per la mediazione. Chi interviene è, di solito, un altro imprenditore che paga da molto tempo il cui invischiamento è ad uno stadio già avanzato.
8. Evita di esporti da solo. Bisogna ridurre al minimo il rischio individuale. Occorre parlare con altri colleghi: l'unione fa la forza e il silenzio gioca solo a favore dei criminali.
9. Ricerca la solidarietà dell'intera comunità. L'estorsione non colpisce solo gli imprenditori e gli operatori commerciali, ma tutti i cittadini. Rivolgiti a persone che possono mettersi in contatto con l'Associazione, le Forze dell'ordine, il Sindaco.
10. Ribellati al ricatto: non sei più solo, l'Associazione di categoria, con i propri legali, interviene nel processo penale sostenendoti, costituendosi parte civile e dando risonanza alla sentenza di condanna.

USURA E USURAI

Quel cappio al collo chiamato usura

er anni, troppi davvero si è sottovalutato il fenomeno dell'usura e ora correre ai ripari non è facile per almeno tre motivi. Il primo è il radicamento, in profondità, di questo fenomeno che anche le organizzazioni criminali hanno sfruttato il più possibile considerandolo uno strumento efficace per controllare larghe fette del mercato o per cercare addirittura di impadronirsene.

Il secondo è l'esistenza di normative che continuano a rendere difficile l'approdo di decine di migliaia di piccole aziende commerciali al normale credito bancario. Il terzo è la peculiarità del fenomeno che tende a restare "sommerso" a causa della forte soggezione psicologica delle vittime nei confronti dell'usuraio.

Chi sono le vittime

Le vittime dell'usura sono oggi classificabili in due grandi categorie:

1. famiglie che non riescono a far fronte alle quotidiane necessità o che si trovano di fronte ad impreviste uscite di denaro. Chi non trova accesso al credito bancario, è costretto a rivolgersi altrove cadendo così in una rete, quella usuraia, dalla quale poi, è difficile districarsi;
2. imprenditori, commercianti e artigiani che, dovendo sostenere le spese di avviamento di un'attività o avendo subito perdite di bilancio a causa di un calo della domanda o di un aumento delle spese di gestione, sono costretti, loro malgrado, a rivolgersi a quella specie di credito sommerso che si chiama appunto mondo dell'usura.

Chi è l'usuraio

Dal punto di vista "dell'offerta", l'usuraio corrisponde ad una delle seguenti categorie:

- ✍ l'usuraio "di quartiere" che offre prestiti a famiglie e commercianti impiegando proprie risorse;
- ✍ al livello superiore si trova l'usuraio che presta denaro anche per altri come finanziatore di commercianti, artigiani o piccole imprese in crisi di liquidità per fatti congiunturali o per scelte aziendali;
- ✍ organizzazioni più sofisticate che praticano l'usura sono legate alla criminalità organizzata, agiscono con il preciso intento in primo luogo di risucchiare ogni capacità economica della vittima, in secondo luogo acquistandone l'attività a prezzi irrisori: in entrambe le fasi viene praticato il riciclaggio di proventi risultato delle attività illecite dell'organizzazione. Gravissimo in tal modo è il danno al sistema economico oltre che alle vittime, in quanto si creano aree di vizio al naturale meccanismo della domanda e dell'offerta poiché tali organizzazioni, con le disponibilità ingenti che riescono a movimentare, possono praticare prezzi fuori mercato.

Oggi c'è chi ti aiuta

Le Istituzioni e le organizzazioni che a vario titolo si occupano del fenomeno svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione attraverso una diffusione di una cultura per un uso responsabile del denaro e una costante informazione sul rischio del ricorso al credito illegale. Nonostante la grave persistenza del fenomeno da qualche tempo le vittime non sono più sole: un'azione repressiva più incisiva, il

sostegno offerto ai soggetti in difficoltà danno i primi frutti e non sono rari i casi di persone che, trovato il coraggio di denunciare i propri aguzzini, possono ricominciare dignitosamente la propria attività economica e tornare a nuova vita.

Tre consigli di base

1. Un pagamento è in scadenza? Hai bisogno subito di soldi? La tua azienda è in gravi difficoltà? Diffida delle pubblicità e degli annunci seducenti e di chi ti offre denaro con troppa facilità, senza formalità o di chi chiede denaro per avviare la pratica di finanziamento.
2. Rivolgiti solo a banche o società finanziarie autorizzate e renditi sempre conto di quanto ti verranno a costare gli interessi su base mensile e annuale. Chi pratica l'usura opera spesso all'interno di strutture apparentemente legali che, all'atto del contratto di prestito, cercano in ogni modo, ma solo all'inizio, interessi che paiono accettabili. Per questo devi esaminare, con estrema attenzione, tutte le clausole e pretendere che esse siano tutte scritte e ufficializzate. Non accettare mai prestiti "sulla parola" perché sono i più pericolosi.
3. Prima di accendere un prestito chiedi consiglio alle Associazioni di categoria, alle Associazioni di difesa dei consumatori, alle Fondazioni antiusura e agli Sportelli antiusura degli Enti locali. Possono fornirti indicazioni estremamente utili e impedirti di fare passi falsi. Annota il numero verde antiracket ed antiusura: **800-999000**.

Come opera l'usura che uccide

1. L'usuraio presta denaro facendosi dare o promettere vantaggi o interessi superiori al tasso soglia stabilito dalla legge n.108 del 1996. Anche se applica tassi inferiori alla soglia è usuraio chi presta denaro a chi si trova in condizioni di difficoltà economica o finanziaria per ricavare vantaggi sproporzionati rispetto al finanziamento. E' usuraio anche il "mediatore" che procura una somma di denaro facendosi promettere, per se o per altri, un compenso usuraio a titolo di mediazione.
2. L'usuraio non lascia scampo e non esita ad usare la violenza. Quando ti trovi in difficoltà economiche guardati dall'affidarti a chi si presenta come un "benefattore" e ti offre soldi con troppa facilità e senza tante formalità: rivolgiti sempre ad una banca o ad una società finanziaria legittimata a concedere prestiti.
3. Contraendo un debito illegale cerca di renderti conto dell'entità effettiva del debito e di verificare se i pagamenti rateali concordati si riferiscono agli interessi, al capitale o alle spese di mediazione. Quasi sempre, infatti, la somma che ti viene prestata si moltiplica più volte gonfiandosi a dismisura.
4. L'usuraio richiede tutta una serie di dispositivi di scrittura "privata" e non, a garanzia del credito pattuito: assegni o cambiali in bianco o con importi maggiorati, preliminari o scritture private o procure di vendita, ricognizioni del debito, cessioni di quote di aziende, polizze assicurative sulla vita, ecc.
5. L'usuraio, inoltre, non consegna tutta la somma, ma trattiene una parte calcolando su questa ulteriori interessi: è un sistema che ti porterà a pagare e molto solo per gli interessi illegali, mentre il debito rimarrà sempre da estinguere; se non paghi una rata avverrà un ricalcolo vertiginoso degli interessi rendendo il debito infine pressoché inestinguibile.

Hai bisogno di soldi? Ci sono altre strade da poter percorrere

Ti trovi in grosse difficoltà economiche e non riesci ad avere un prestito da banche o finanziarie? Per evitare il ricorso all'usuraio, lo Stato ha previsto per imprenditori e famiglie, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura, che mette a disposizione dei Confidi, delle Associazioni e delle Fondazioni antiusura, somme di denaro per facilitare il prestito attraverso garanzie.

Rivolgiti alla tua Associazione di categoria

In particolare, se appartieni ad una delle categorie di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori, ricorda che: i Confidi che hanno i requisiti previsti dalla legge n.108 del 1996 possono prestare garanzie alle banche e alle società finanziarie, con riferimento alle richieste di finanziamento delle piccole e medie imprese a elevato rischio finanziario. In ogni caso se non riesci ad ottenere un prestito e devi far fronte ad urgenti e gravi bisogni della tua famiglia, puoi rivolgerti alla tua Associazione di categoria e ai Sindacati dei lavoratori, che non ti lasciano solo.

Cosa fare se sei già in trappola

1. Se ti sei già rivolto all'usuraio, non sottoscrivere accordi che, nel caso di mancato pagamento, ti impegnino a vendere la casa, l'azienda o altre proprietà o a cedere parte della retribuzione o della pensione.
2. Devi assolutamente trovare il coraggio di denunciare il fatto per uscire da quella perversa spirale che ti sta avvolgendo e dalla quale difficilmente riuscirai a liberarti. Avrai il pieno sostegno delle Forze dell'ordine e della Magistratura.
3. Chiedi consiglio, anche se non iscritto, alla tua Associazione di categoria, ai Sindacati dei lavoratori, alle Associazioni di difesa dei consumatori, alle Fondazioni antiusura, agli Sportelli antiusura degli Enti locali, che ti potranno sostenere nella fase della denuncia del reato alle autorità competenti offrendoti altresì consulenza legale.
4. In attesa di avviare le strategie di intervento, quando non puoi sottrarti all'incontro con gli usurai ed i loro emissari, evita i luoghi piccoli o appartati. Evita anche di pagare le rate in contanti e conserva una nota di tutti i titoli di pagamento emessi: saranno prove utili per le indagini.

Un aiuto concreto per le vittime dell'usura che si ribellano: il Fondo di Solidarietà

Con la denuncia e l'avvio del procedimento penale puoi ottenere un aiuto economico a carico del Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura istituito con la legge n.108 del 1996 presso l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura. In che consiste l'aiuto economico? Se ricorrono le condizioni previste dalla legge, a valere sul Fondo di Solidarietà, possono essere concessi mutui senza interessi di durata non superiore ai dieci anni.

Condizioni per avere diritto al mutuo

- ✍ Devi esercitare un'attività imprenditoriale, commerciale, artigiana, o comunque economica, oppure una libera arte o professione.
- ✍ Per fatti di usura verificatisi a partire dal 1° gennaio 1996, bisogna risultare parte offesa nel relativo procedimento penale.
- ✍ Per fatti di usura verificatisi prima del 1° gennaio 1996, il procedimento penale

di primo grado, nel quale è necessario risultare parte lesa, deve essere in corso successivamente alla data di entrata in vigore della legge sull'usura (24 marzo 1996).

- ✍ Devi presentare apposita domanda al Prefetto (lo schema di domanda è pag. 71) per ottenere la concessione del mutuo da parte del Fondo di Solidarietà.
- ✍ Non devi avere avuto in precedenza una condanna per usura o essere sottoposto a misure di prevenzione, né devi aver fornito dichiarazioni false o reticenti nel procedimento in corso.
- ✍ Devi predisporre un piano di investimento del mutuo per il reinserimento nell'economia legale e un piano di restituzione dello stesso.

Come compilare la domanda per la concessione del mutuo

Se ricorrono le condizioni dette, per fatti di usura verificatisi a partire dal 1° gennaio 1996, o precedentemente (purché la vittima risulti parte lesa in un procedimento per usura in primo grado in corso successivamente all'entrata in vigore della legge n.108 del 1996), la domanda va presentata entro 180 giorni a decorrere dalla data della denuncia o dalla data in cui viene comunicato alla vittima l'inizio delle indagini preliminari.

Osserva scrupolosamente le procedure

1. Se sei vittima di usura e poi di estorsione, devi presentare due distinte domande al Fondo di Solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura.
2. La domanda è complessa e va presentata insieme a diversi documenti: per evitare errori nella compilazione, rivolgiti alle Associazioni e alle Fondazioni antiusura, alle Camere di commercio, all'Ufficio territoriale del Governo.
3. Le richieste di contributo vanno indirizzate al Fondo di Solidarietà tramite il Prefetto. La domanda deve essere corredata da un piano d'investimento per il reinserimento dell'usurato nell'economia legale. La concessione del mutuo è decisa dal Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura sulla base delle deliberazioni del Comitato da lui presieduto.

Quando puoi ottenere un anticipo

Potrai ottenere, prima della definizione del procedimento, un anticipo fino al 50% in questi casi:

- ✍ in caso di documentata urgenza;
- ✍ se il pubblico ministero ha dato parere favorevole;
- ✍ se sono trascorsi sei mesi dalla presentazione della denuncia oppure dall'iscrizione del soggetto indagato nel registro delle notizie di reato presso il Tribunale.

Rivolgiti al numero verde

Per ogni informazione circa le modalità di accesso ai contributi dello Stato in materia di racket ed usura è attivo un numero verde: **800-999000** dalle ore 9.00 alle 21.00, dal lunedì al venerdì, rispondono gli uffici del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura.

Attraverso questo contatto potrai essere orientato verso la struttura di assistenza a te più vicina. Esiste anche un sito internet gestito dagli uffici del Commissario:

www.interno.it; il link Racket ed usura per l'accesso allo spazio si trova in basso a destra della home page.

CODICE PENALE

Codice Penale

Quel che devi assolutamente sapere

Art. 52. Difesa legittima

Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di una offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa.

Art. 54. Stato di necessità

Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sè od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, nè altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo.

Questa disposizione non si applica a chi ha un particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo.

La disposizione della prima parte di questo articolo si applica anche se lo stato di necessità è determinato dall'altrui minaccia; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona minacciata risponde chi l'ha costretta a commetterlo.

Art. 55. Eccesso colposo

Quando, nel commettere alcuno dei fatti preveduti dagli articoli 51, 52, 53 e 54, si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge o dall'ordine dell'Autorità ovvero imposti dalla necessità, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi, se il fatto è preveduto dalla legge come delitto colposo.

Art. 62. Circostanze attenuanti comuni

Attenuano il reato, quando non ne sono elementi costitutivi o circostanze attenuanti speciali, le circostanze seguenti:

1. l'aver agito per motivi di particolare valore morale o sociale;
2. l'aver agito in stato d'ira, determinato da un fatto ingiusto altrui;
- [3), 4), 5), 6) omissis]

Art. 585. Circostanze aggravanti

Nei casi preveduti dagli artt. 582, 583 e 584, la pena è aumentata da un terzo alla metà, se concorre alcuna delle circostanze aggravanti prevedute dall'articolo 576; ed è aumentata fino a un terzo, se concorre alcuna delle circostanze aggravanti prevedute dall'articolo 577, ovvero se il fatto è commesso con armi o con sostanze corrosive.

Agli effetti della legge penale, per "armi" s'intendono:

1. quelle da sparo e tutte le altre la cui destinazione naturale è l'offesa alla persona;
2. tutti gli strumenti atti ad offendere, dei quali è dalla legge vietato il porto in modo assoluto, ovvero senza giustificato motivo.

Sono assimilate alle armi le materie esplodenti e i gas asfissianti o accecanti.

Art. 695. Fabbricazione o commercio non autorizzati di armi

Chiunque, senza la licenza dell'Autorità, fabbrica o introduce nello Stato, o esporta, o pone comunque in vendita armi, ovvero ne fa raccolta per ragioni di commercio o di industria, è punito con l'arresto fino a tre anni e con l'ammenda fino a lire due milioni quattrocentomila.

Non si applica la pena dell'arresto, qualora si tratti di collezioni di armi artistiche, rare o antiche.

Art. 697. Detenzione abusiva di armi

Chiunque detiene armi o munizioni senza averne fatto denuncia all'Autorità, quando la denuncia è richiesta, è punito con l'arresto fino a dodici mesi o con l'ammenda fino a lire settecentoventimila.

Chiunque, avendo notizia che in un luogo da lui abitato si trovano armi o munizioni, omette di farne denuncia all'Autorità, è punito con l'arresto fino a due mesi o con l'ammenda fino a lire cinquecentomila.

Art. 698. Omessa consegna di armi

Chiunque trasgredisce all'ordine, legalmente dato dall'Autorità, di consegnare nei termini prescritti le armi o le munizioni da lui detenute, è punito con l'arresto non inferiore a nove mesi o con l'ammenda non inferiore a lire duecentoquarantamila.

Art. 699. Porto abusivo di armi

Chiunque, senza la licenza dell'Autorità, quando la licenza è richiesta, porta un'arma fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa, è punito con l'arresto fino a diciotto mesi.

Soggiace all'arresto da diciotto mesi a tre anni chi, fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa, porta un'arma per cui non è ammessa licenza.

Se alcuno dei fatti preveduti dalle disposizioni precedenti è commesso in luogo ove sia concorso o adunanza di persone, o di notte o in luogo abitato, le pene sono aumentate.

RIVOLGITI QUI
Per saperne di più rivolgiti qui

AGRIGENTO

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Piazza Aldo Moro, 1
92100 Agrigento
Tel. 0922.483111

Polizia di Stato
Questura
Piazza Vittorio Emanuele, 2
92100 Agrigento
Tel. 0922.483111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
P.le Aldo Moro, 2
92100 Agrigento
Tel. 0922.596322

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Atenea, 238
92100 Agrigento
Tel. 0922.26604 - 0922.20422
Associazione Agrigentina Antiracket e Antiusura "Lomastro" O.N.L.U.S.
Piazza Gallo
c/o C.C.I.A.A.
92100 Agrigento
Tel. 0922.490233 - Fax 0922.20842

Unione Generale del Commercio,
del Turismo e dei Servizi
della provincia di Agrigento Confcommercio
Via S. Vito, 23 - 1° Piano
92100 Agrigento
Tel. 0922.20631 - 0922.22791
Fax 0922.596114
e-mail: agrigento@confcommercio.it

AVELLINO

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Via Tagliamento, 109
83100 Avellino
Tel. 0825.7981

Polizia di Stato
Questura
Via G. Palatucci, 16
83100 Avellino
Tel. 0825.2061

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Roma, 104
83100 Avellino
Tel. 0825.780247

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via E. Pontieri, 1
83100 Avellino
Tel. 0825.32891

Unione del Commercio, Turismo
e Servizi della provincia di Avellino
Via S. De Renzi, 28
83100 Avellino
Tel. 0825.781956 - Fax 0825.35427
e-mail: avellino@confcommercio.it
www.confcommercioavellino.it

Fondazione S. Giuseppe Moscati
O.N.L.U.S.
Piazza Libertà, 23
c/o Curia Vescovile
83100 Avellino
Tel. 0825.73085

BARI

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Piazza della Libertà, 1
70122 Bari
Tel. 080.5293111
Polizia di Stato
Questura
Via Murat, 4
70100 Bari
Tel. 080.5291111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
L.re Nazario Sauro, 43
70100 Bari

Tel. 080.5451111

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via G. Murat, 59
70123 Bari
Tel. 080.5261111

Associazione del Terziario
della provincia di Bari
Commercio, Turismo, Servizi
e Ambiente Assoter
Confcommercio
Piazza Moro, 28
70122 Bari
Tel. 080.5232103 - Fax 080.5248240
e-mail: bari@confcommercio.it

Consulta Nazionale Fondazioni Antiusura O.N.L.U.S.
Via dei Gesuiti, 20
70122 Bari
Tel. 080.5235454
e-mail:
consultaantiusura@katamail.com

Fondazione S. Nicola
e Ss. Medici O.N.L.U.S.
Via dei Gesuiti, 20
70122 Bari
Tel. 080.5241909 - Fax 080.5241900

Associazione provinciale
Antiracket Antimafia
Via Legnago, 22
70038 Terlizzi (BA)
Tel. 347.8791094
Fax 080.3510152
antimafiabari@msn.com

BENEVENTO

Ufficio Territoriale del Governo Prefettura
Corso Garibaldi, 1
82100 Benevento
Tel. 0824.374111

Polizia di Stato

Questura
Via R. De Caro
82100 Benevento
Tel. 0824.373111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Meo Martini, 9
82100 Benevento
Tel. 0824.51088 - 0824.51021

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Stanislao Bologna, 8
82100 Benevento
Tel. 0824.21281-2

Unione provinciale
del Commercio, del Turismo
e dei Servizi di Benevento
Viale Mellusi, 3
82100 Benevento
Tel. 0824.51766 - Fax 0824.51766
benevento@confcommercio.it

Fondazione S. Giuseppe Moscati
O.N.L.U.S.
Via San Pasquale, 1
c/o Parrocchia San Modesto
82100 Benevento
Tel. 0824.24012 - Fax 0824.29022

BRINDISI

Ufficio Territoriale del Governo Prefettura
Piazza Dante, 1
72100 Brindisi
Tel. 0831.5761

Polizia di Stato
Questura
Via Perrino, 1
72100 Brindisi
Tel. 0831.543111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Bastioni S. Giorgio, 3
72100 Brindisi
Tel. 0831.528848

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via N. Brandi, 12
72100 Brindisi
Tel. 0831.413061
Ente Morale "San Lorenzo
da Brindisi" O.N.L.U.S.
Corso Umberto I, 122
72100 Brindisi
Tel. 0831.527923

Coordinamento provinciale
delle Associazioni Antiracket Antiusura di Brindisi
Piazza Municipio, 1
72025 San Donaci (BR)
Tel. 0831.634966 - Fax 0831.634966

Associazione Commercianti, Imprenditori, Artigiani Messapi
Via Pasquale Gatti, 8
72013 Ceglie Messapica (BR)
Tel. 0831.384067 - Fax 0831.383944

Associazione San Marco
Via Manzoni, 19
72020 Cellino San Marco (BR)
Tel. 0831.619755 - Fax 0831.619783

Associazione Antiracket
Francavilla Fontana
Zona Industriale
Via per Grottaglie km. 3
72021 Francavilla Fontana (BR)
Tel. 0831.810838 - Fax 0831.841212
e-mail: antiracketoff@iol.it

Associazione Antiracket
e Antiusura "Latiano che lavora"
c/o Amministrazione
Comunale di Latiano
72022 Latiano (BR)

Sviluppo e Legalità
Via Francesco Crispi, 11
72027 S. Pietro Vernotico (BR)
Tel. 0831.592450
e-mail: sviluppoelegalita@tiscalinet.it

A.C.I.A.S.
Via V.O. Errico, 14

72019 San Vito dei Normanni (BR)
Tel. 0831.984885 - Fax 0831.952767

Associazione di San Donaci
Lavoro e vita serena
Piazza Municipio, 1
72025 San Donaci (BR)
Tel. 0831.634966 - Fax 0831.634966

Associazione del Commercio
e del Turismo e dei Servizi
della provincia di Brindisi
Via Mazzini, 32
Tel. 0831.563318 - Fax 0831.563318
72100 Brindisi
e-mail: brindisi@confcommercio.it

CAGLIARI

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Piazza Palazzo, 22
09124 Cagliari
Tel. 070.60061

Polizia di Stato
Questura
Via Amat, 9
09100 Cagliari
Tel. 070.60271

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Nuoro, 9
09125 Cagliari
Tel. 070.60361

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Viale A. Diaz, 174
09126 Cagliari
Tel. 070.34802280

Associazione dei Commercianti,
del Turismo e dei Servizi
della provincia di Cagliari
Via Santa Gilla, 6
09122 Cagliari
Tel. 070.282040 - Fax 070.282120
e-mail: cagliari@confcommercio.it

CALTANISSETTA

Ufficio Territoriale del Governo Prefettura
Viale Regina Margherita, 30
93100 Caltanissetta
Tel. 0934.79111

Polizia di Stato
Questura
Via Catania, 1
93100 Caltanissetta
Tel. 0934.79111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Leone XIII, 97
93100 Caltanissetta
Tel. 0934.554082

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Viale Bissolati, 135
93100 Caltanissetta
Tel. 0934.591884

Associazione provinciale
dei Commercianti e del Turismo
di Caltanissetta
Via Messina, 69
93100 Caltanissetta
Tel. 0934.21626 - 0934.21959
Fax 0934.21626
e-mail:
caltanissetta@confcommercio.it
www.confcommerciocl.it

Associazione Antiracket
ed Antiusura della provincia
c/o Confcommercio provinciale
Via Messina, 69
93100 Caltanissetta
Tel. 0934.21626

CASERTA

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Piazza Vanvitelli, 4
81100 Caserta
Tel. 0823.429111

Polizia di Stato
Questura
Piazza della Prefettura, 5
81100 Caserta
Tel. 0823.429111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Capo Laviano, 13
81100 Caserta
Tel. 0823.323299

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via G. B. Vico, 76
81100 Caserta
Tel. 0823.353412

Associazione dei Commercianti
della provincia di Caserta
Corso Trieste, 230
81100 Caserta
Tel. 0823.355322 - Fax 0823.354790
e-mail: caserta@confcommercio.it

Ambulatorio Antiusura
Via dei Bersaglieri, 56
81100 Caserta
Tel. 0823.341533- Fax 0823.344429

A.L.I.L.A.C.C.O.
Via De Chirico
81031 Aversa (CE)

CATANIA

Ufficio Territoriale del Governo Prefettura
Via Prefettura, 14
95124 Catania
Tel. 095/ 257111

Polizia di Stato
Questura
Piazza S. Nicolella, 8
95124 Catania
Tel. 095.7367111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Piazza Verga, 8
95100 Catania
Tel. 095.537999

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Prefettura, 14
95124 Catania
Tel. 095.535888

Associazione Generale
del Commercio e del Turismo
della provincia di Catania
Via Mandrà, 8
95124 Catania
Tel. 095.351084 - 095.351253
095.351369 - 095.351914
Fax 095.356211
e-mail. catania@confcommercio.it
www.confcommerciocatania.com

Ambulatorio Antiusura
di Catania O.N.L.U.S.
Via San Euplio, 146
95100 Catania
Tel. 095.323577 - 095.322577

Asaec Associazione
Antiestorsione Catanese
Libero Grassi
Piazza Duca di Genova, 23
c/o Assessorato alla cultura
del Comune di Catania
95128 Catania
Tel. 337.957171 - Fax 095.535523

Fondazione Beato Cardinale Dusmet
Via Raciti, 2
95124 Catania
Tel. 095.7318083 - 095.7315026
Fax 095.7318083

A.L.A. Associazione Licodiese Antiracket
Via Vittorio Emanuele

c/o Municipio di S. Maria di Licodia
95038 S. Maria di Licodia (CT)
Tel. 095.628464

A.S.A.E.S. Nicola D'Antrassi Associazione Antiestorsioni Scordia
Via Trabia, 15
95048 Scordia (CT)
Tel. 339.7587410
Fax. 095.7934893 - 095.657096

A.F.A. Associazione Fiumefreddese Antiracket
c/o Comune di Fiumefreddo
95013 Fiumefreddo (CT)
Tel. 095.7762721 - Fax 095.7762721

A.S.I.A. Associazione Siciliana Antiracket
c/o Sig. Salvatore Campo
Via Lisi 87 c/o Comune
95014 Giarre (CT)
Tel. 328.2846088 - Fax 095.492969

As.Ar.A. Associazione Acese
Rosario Livatino
Via Lancaster, 13 - 1° piano
Palazzo di Città
95024 Acireale (CT)
Tel. 095.895258 - 095.7652327
Fax 095.604413 - 095.605989

CATANZARO

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Piazza Rossi, 85
88100 Catanzaro
Tel. 0961.889111

Polizia di Stato
Questura
Piazza Santa Caterina
88100 Catanzaro
Tel. 0961.889111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
P.le Trieste, 3

88100 Catanzaro
Tel. 0961.894111

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Piazza Marconi, 1
88100 Catanzaro
Tel. 0961.533302

Fondazione Mons. Vittorio Moietta
Fondo Solidarietà Antiusura
Via Anile, 18
88046 Lamezia Terme (CZ)
Tel. 0968.21923 - Fax 0968.21923

Unione del Commercio,
del Turismo e dei Servizi
della provincia di Catanzaro
Piazza Garibaldi, 16
88100 Catanzaro
Tel. 0961.743936 - Fax 0961.480469
e-mail: catanzaro@confcommercio.it

Fondazione Santa Maria
del Soccorso
Fondo di Solidarietà
Umana Antiusura
Via Carlo V, 193
88100 Catanzaro
Tel. 0961.759550
Fax 0961.759127
e-mail: antiusuracz@tin.it

COSENZA

Ufficio territoriale del Governo
Prefettura
Via Antonio Guarasci, 11
87100 Cosenza
Tel. 0984.845011

Polizia di Stato
Questura
Via Domenico Frugieuele, 8
87100 Cosenza
Tel. 0984.8911

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale

Viale Busento
87100 Cosenza
Tel. 0984.824111

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Viale Sergio Cosmai, 3
87100 Cosenza
Tel. 0984.482314

Associazione del Commercio,
del Turismo e dei Servizi
della provincia di Cosenza
Via Alimena, 5
87100 Cosenza
Tel. 0984.25863/4 - Fax 0984.785523
e-mail: cosenza@confcommercio.it
www.confcommercio.cs.it

Fondazione Don Carlo De Cardona O.N.L.U.S.
Piazza Parrasio, 16
87100 Cosenza
Tel. 0984.22350 - Fax 0984.22420

Fondazione Antiusura
S. Matteo Apostolo
Vico I° Terme, 5
87011 Cassano Allo Ionio (CS)
Tel. 0981.71008 - Fax 0981.71442
e-mail:
fondazioneismatteo@tiscalinet.it

CROTONE

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Via Corrado Alvaro
Loc. S. Maria delle Grazie
88900 Crotona
Tel. 0962.6636111

Polizia di Stato
Questura
Largo Pastificio, 20
88900 Crotona
Tel. 0962.6636111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via IV Novembre, 4
88100 Crotone
Tel. 0962.21021

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Corsorziale
88900 Crotone
Tel. 0962.21462

Associazione del Commercio,
del Turismo e dei Servizi
della provincia di Crotone
Via C. Alvaro Pal. Ruggiero Sc. A.4
88900 Crotone
Tel. 0962.20163 - Fax 0962.26942
e-mail: crotone@confcommercio.it

Fondazione Zaccheo
Piazza Duomo, 19
88900 Crotone
Tel. 0962.21734 - 0962.20272

ENNA

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Piazza Garibaldi
94100 Enna
Tel. 0935.522111

Polizia di Stato
Questura
Via S. Giuseppe, 4
94100 Enna
Tel. 0935.522111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Montesalvo, 65
94100 Enna
Tel. 0935.501321 0935.501267

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Roma, 411
94100 Enna
Tel. 0935.501346

Associazione Commercianti
della provincia di Enna
Piazza Garibaldi, 2 (Pal. Cciaa)
94100 Enna
Tel. 0935.500971 - Fax 0935.500235
e-mail: enna@confcommercio.it

Falcone e Borsellino
Associazione Antiracket
Via Calvario, 6
94013 Leonforte (EN)
Tel. 0935.902720 - Fax 0935.902720

FOGGIA

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Corso Garibaldi, 56
71100 Foggia
Tel. 0881.799111

Polizia di Stato
Questura
Via Gramsci, 1
71100 Foggia
Tel. 0881.668111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via A. Guglielmi, 4
71100 Foggia
Tel. 0881.634444-5-6

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via V. della Rocca, 3
71000 Foggia
Tel. 0881.723624

Unione del Commercio,
del Turismo e dei Servizi
della provincia di Foggia
Viale Manfredi, 16
71100 Foggia
Tel. 0881.560111 - Fax 0881.709808
e-mail: foggia@confcommercio.it
www.isnet.it/confcomm.fg

Associazione Antiracket
di Capitanata
della città di Cerignola
Via Ten. Paolillo, 7
71042 Cerignola (FG)
Tel. e fax 0885.421437 - 0885.428640

A.L.I.A.C.C.O. - S.O.S. Impresa
Corso Giannone, 1
71100 Foggia
Tel. 0881.720711 - 0881.708061

Fondazione Buon Samaritano
Fondo di Solidarietà Antiusura
c/o Parrocchia S. Giuseppe Artigiano
Via Campanile, 8
71100 Foggia
Tel. 0881.610211 - Fax 0881.651378
e-mail: buonsamaritano@isnet.it

LECCE

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Via XXV Luglio
73100 Lecce
Tel. 0832.6931

Polizia di Stato
Questura
Viale Otranto, 1
73100 Lecce
Tel. 0832.6911

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Lupiae, 6
73100 Lecce
Tel. 0832.311011-2-3

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Piazzetta dei Peruzzi, 1
73100 Lecce
Tel. 0832.309918

Ascom Lecce - Confcommercio

Via Cicolella, 3
73100 Lecce
Tel. 0832.345152 - Fax 0832.217221
e-mail: lecce@confcommercio.it

A.C.E.A. Associazione Calimerese
Esercenti ed Artigiani
Via Virgilio, 5
73021 Calimera (LE)

Associazione Antiracket
Vivere Insieme
Via Villa Glori, 32
73042 Casarano (Le)
Tel. 0833.505244 - Fax 0833.505244

MATERA

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Via XX Settembre, 2
75100 Matera
Tel. 0835.3491

Polizia di Stato
Questura
Via Gattini, 12
75100 Matera
Tel. 0835.3781

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Dante Alighieri, 17
75100 Matera
Tel. 0835.332821

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Lazzizzera, 55
75100 Matera
Tel. 0835.331542

Confcommercio - Commercio, Turismo, Servizi
Unione provinciale Matera
Via Trabaci - Rione S. Giacomo
75100 Matera
Tel. 0835.387851 - Fax 0835.387855
e-mail: matera@confcommercio.it

www.confcommerciomatera.it

Associazione Antiracket
Falcone - Borsellino
c/o Municipio Montescaglioso
75024 Montescaglioso (MT)
Tel. 328.4825552 - Fax. 0835.334999
e-mail: dolence@tin.it

Fondazione Lucana Antiusura
Mons. Vincenzo Cavalla
Via Lucana, 194
75100 Matera
Tel. 0835.314812 - 0971.273013
Fax 0835.314616
e-mail: antiusura@hsh.it

MESSINA

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Piazza Unità d'Italia, 1
98100 Messina
Tel. 090.3661

Polizia di Stato
Questura
Via Placida, 2
98100 Messina
Tel. 090.3661

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Mons. D'Arrigo, 16
98100 Messina
Tel. 090.42801

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Tommaso Cannizzaro, 34
98100 Messina
Tel. 090.6641

Unione Generale
dei Commercianti
della provincia di Messina
Via Giordano Bruno, 1 (Pal. Cciaa)

98122 Messina
Tel. 090.675524 - 090.716501
Fax 090.714477
e-mail: messina@confcommercio.it

A.S.A.M. Associazione
Antiracket e Antiusura
Messina
Via Magazzini Generali, 17
98122 Messina
Tel. 090.661218 - Fax 090.661218

Fondazione Antiusura
"Padre Pino Puglisi"
Via Garibaldi, 67
c/o Caritas Diocesana
98100 Messina
Tel. 090.661444

O.N.L.U.S. Associazione Messinese Antiusura
Via Peculio Frumentario
Palazzina CGIL
98122 Messina

Acib Associazione Commercianti
e Imprenditori Brolesi
Via Libertà, 83
98061 Brolo (ME)
Tel. 0941.562833 - Fax 0941.562155

Acio Associazione Commercianti
e Imprenditori Orlandini
Via Trieste, 22
98071 Capo d'Orlando (ME)
Tel. 0941.912668 - Fax 0941.912668

Associazione Operatori
del Compensorio del Mela
Via Cumbo Borgia, 58
c/o studio avv. La Malfa
98057 Milazzo (ME)
Tel. 090.9223057 pom.
Fax 090.9283037

A.C.I.N. Associazione Commercianti, Imprenditori Nebroidei
Via Castello
98059 Sinagra (Me)
Tel. 0941.594436 - Fax 0941.594436

L.A.C.A.I.
Via Benedettina Sup. 5
98050 Terme Vigliatore (ME)
Tel. 090.9781176 - Fax 090.9782102

A.C.I.A.T. Associazione Commercianti, Imprenditori,
Artigiani Torresi
Via Prof. Sfameni, 98
98040 Torregrotta (ME)
Tel. 090.9981947 - 090.9982273
Fax 090.9981947

A.C.I.A.P. Associazione Commercianti, Imprenditori,
Artigiani Pattesi
Via F. Crispi, 70
98066 Patti (ME)
Tel. 0941.22518 - 0941.98066
e-mail: info@aciap.it
www.aciap.it

Acis Associazione Commercianti
e Imprenditori Santagatesi
G. Falcone
Via Medici, 252
98076 S. Agata Militello (ME)
Tel. 0941.722733

Associazione Commercianti
Valle Alcantara - A.C.V.A.
Via Umberto, 74
98035 Giardini Naxos (ME)
Tel. 0942.52624
NAPOLI

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Piazza Plebiscito
80132 Napoli
Tel. 081.7943111

Polizia di Stato
Questura
Via Medina, 75
80133 Napoli
Tel. 081.7941111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Morganitini, 4
80100 Napoli

Tel. 081.5481111

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via De Pretis, 75
80133 Napoli
Tel. 081.9702801

Associazione Generale
del Commercio, del Turismo
e dei Servizi della provincia
di Napoli
Piazza Salvo D'Acquisto, 32
80134 Napoli
Tel. 081.7979111 - Fax 081.5515019
e-mail: napoli@confcommercio.it
www.netgroup.it/ascom

Arpa Associazione Raffaele Pastore
c/o Centro Studi Associazione Federconsumatori.
Stazione Marittima, Varco Angioino, 65
Piazza Municipio
80133 Napoli
Tel. 339.2940836 - 328.9279695
Fax 081.4202363

Fondazione S. Giuseppe Moscati O.N.L.U.S.
Via San Sebastiano, 48
80134 Napoli
Tel. 081.5578111 - Fax 081.5578192
e-mail: fondazse@split.it

S.O.S. Impresa Campania
Via Duomo, 290
80138 Napoli
Tel. 081.5536653 - Fax 081.5527503

A.L.I.L.A.C.C.O.
Sede Operativa
Piazza Ernesto Cesaro, 70
80058 Torre Annunziata (Na)
Numero Verde 800406600
Tel. 081.8624111 - Fax 081.8624111
e-mail: cadesol@libero.it

Exodus '94 Fondazione Antiusura
Piazza Giovanni XXIII, 29

80053 Castellammare di Stabia (NA)
Tel. 081.8701702 - Fax 081.3901803

Exodus '94 Fondazione Antiusura
Via B. Capasso, 5
80067 Sorrento (NA)
Tel. 081.8074349

NUORO

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Via Deffenu, 60
08100 Nuoro
Tel. 0784.213111

Polizia di Stato
Questura
Viale Europa, 1
08100 Nuoro
Tel. 0784.214111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Sant'Onofrio, 1
08100 Nuoro
Tel. 0784.32171

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Piazza Vittorio Emanuele, 22
08100 Nuoro
Tel. 0784.30097

Associazione provinciale
del Commercio, Turismo
e Servizi di Nuoro
Galleria Ubisti, 28 (Piazza Italia)
08100 Nuoro
Tel. 0784.30470 - 0784.36403
Fax 0784.39174
e-mail: nuoro@confcommercio.it

ORISTANO

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura

Via Beatrice D'Arborea, 4
09170 Oristano
Tel. 0783.21421

Polizia di Stato
Questura
Via Beatrice D'Arborea, 4
09170 Oristano
Tel. 0783.21421

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Felice Loffredo snc
09170 Oristano
Tel. 0783.310400

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Beatrice D'Arborea, 27
09170 Oristano
Tel. 0783.72360

Associazione dei Commercianti
e degli Operatori Turistici
della provincia di Oristano
Via Mattei, 46
09170 Oristano
Tel. 0783.73287 - Fax 0783.73700
e-mail: oristano@confcommercio.it

PALERMO

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Via Cavour, 6
90133 Palermo
Tel. 091.7434000
Polizia di Stato
Questura
Piazza Vittoria, 15
90134 Palermo
Tel. 091.210111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Mura San Vito, 1

90100 Palermo
Tel. 091.291111

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Cavour, 2
90133 Palermo
Tel. 091.331958

Federazione provinciale
del Commercio, del Turismo
e dei Servizi della provincia
di Palermo
Via Emerico Amari, 11
90139 Palermo
Tel. 091.582716 - 091.589430 -
091.581334 - 091.585975
Fax 091.6110196 - 091.589430
e-mail: palermo@confcommercio.it
www.confcommercio.pa.it

Ambulatorio Antiusura
di Palermo O.N.L.U.S.
Via Velasquez, 38
90141 Palermo
Tel. 091.330157 - 091.320894
Fax 091.6628291

Associazione S.O.S. Impresa Palermo
Via Cavalcanti, 5
90145 Palermo
Tel. 091.6811016
Fax 091.7402449 - 091.6112905

Associazione Antiracket
Palermo O.N.L.U.S.
P.le Aurora, 7
90100 Palermo
Tel. 339.2819604

POTENZA

Ufficio Territoriale del Governo Prefettura
Piazza M. Pagano
85100 Potenza
Tel. 0971.419111

Polizia di Stato
Questura

Viale Marconi, 42
85100 Potenza
Tel. 0971.334111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Pretoria, 300
85100 Potenza
Tel. 0971.411280 - 0971.411090

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via della Meccanica, 2
85100 Potenza
Tel. 0971.52925

Associazione del Commercio,
del Turismo e dei Servizi
della provincia di Potenza
Via XXV Aprile, 14/16
85100 Potenza
Tel. 0971.35715 - Fax 0971.411873
e-mail: potenza@confcommercio.it

Interesse Uomo
Fondazione Antiusura
provincia di Potenza O.N.L.U.S.
Sede legale: Piazza Mario Pagano
Sede amministrativa: Via Di Giura, 149
85100 Potenza
Tel. 0971.51893 - Fax 0971.51893
e-mail: interesseuomo@tiscali.it

RAGUSA

Ufficio Territoriale del Governo Prefettura
Via M. Rapisardi, 24
97100 Ragusa
Tel. 0932.673111

Polizia di Stato
Questura
Via Ducezio, 7
97100 Ragusa
Tel. 0932.673111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Piazza Ospedale Civile, 3
97100 Ragusa

Tel. 0932.624777 - 0932.248542

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Archimede, 17/c
97100 Ragusa
Tel. 0932.621004

Associazione provinciale
dei Commercianti di Ragusa
Via Roma, 212
97100 Ragusa
Tel. 0932.622522 - Fax 0932.248843
e-mail: ragusa@confcommercio.it
www.confcommercio.rg.it

Assoimpresa Modica
Via Sacro Cuore, 7
97015 Modica (RG)
Tel. 339.3379430 - Fax 0932.750025

Apli Associazione Pozzallese
Libera Impresa
Via La Montanina, 3
97016 Pozzallo (RG)
Tel. 0932.954745

Associazione Antiracket
e Antiusura Città di Scicli
Piazza Italia, 9
97018 Scicli (RG)

Associazione Antiracket Città
di Vittoria O.N.L.U.S.
Via IV Novembre, 253
(recapito postale)
97019 Vittoria (RG)
Tel. 0932.860366

REGGIO CALABRIA

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Piazza Italia, 1
89127 Reggio Calabria
Tel. 0965.4111

Polizia di Stato

Questura
Corso Garibaldi, 442
89127 Reggio Calabria
Tel. 0965.4111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Aschenez, 3
89100 Reggio Calabria
Tel. 0965.854111

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Enotria, 107
89100 Reggio Calabria
Tel. 0965.46056

Confcommercio Reggio Calabria
Associazione provinciale
degli Imprenditori, del Commercio,
del Turismo, dei Servizi e della P.M.I.
Via Castello, 4
89125 Reggio Calabria
Tel. 0965.331518 - 0965.330853
0965.330857
Fax 0965.331637
e-mail:
reggiocalabria@confcommercio.it
www.confcommerciorc.it

A.C.I.P.A.C. Associazione Commercianti, Imprenditori, Professionisti, Artigiani di
Cittanova
Via Nazionale, 100
89022 Cittanova (RC)
Tel. 0966.662090 - 0966.653616
Fax 0966.660265

Associazione Antiracket
Città di Gioia Tauro
c/o Comune di Gioia Tauro
89013 Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.5081 - Fax 0966.500193

A.L.I.L.A.C.C.O. S.O.S. Impresa
Via Prato, 2

89127 Reggio Calabria
Tel. 0965.23031 - 0965.27014
Fax 0965.338350
e-mail: confes-rc@flashnet.it

A.C.T. Associazione Commercianti
di Taurianova
Via Senatore Lo Schiavo, 13
89029 Taurianova (RC)
Tel. 0966.610688 - Fax 0966.610688

Fondazione Antiusura
Ss. Medici Cosma e Damiano
Via Garibaldi, 104
89044 Locri (RC)
Tel. 0964.20889 - Fax 0964.20889
e-mail: caritaslocri-gerace@libero.it

APICA
Palazzo Municipale
Via Lombardi
89024 Polistena (RC)

SALERNO

Ufficio Territoriale del Governo Prefettura
Piazza G. Amendola
84100 Salerno
Tel. 089.613111

Polizia di Stato
Questura
Piazza G. Amendola, 6
84100 Salerno
Tel. 089.613111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via R. Mauri, 99
84100 Salerno
Tel. 089.304111

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Duomo, 21
84121 Salerno
Tel. 089.226444

Associazione Generale
del Commercio, del Turismo
e dei Servizi della provincia
di Salerno
Via Duomo, 34
84125 Salerno
Tel. 089.233430 - Fax 089.233424
e-mail: salerno@confcommercio.it
www.ctn.it/confcommercio

Fondazione S. Giuseppe Moscati O.N.L.U.S.
Via Santa Maria delle Grazie, 23
Sezione diocesana Nocera Sarno
84010 Casatori di San Valentino Torio (SA)
Tel. 081.939921 - Fax 081.939951

Fondazione S. Giuseppe Moscati O.N.L.U.S.
c/o Palazzo Vitaliano
84100 Salerno
Tel. 089.254190

Fondazione S. Giuseppe Moscati O.N.L.U.S.
c/o Parrocchia Santa Maria
delle Grazie
Belvedere di Battipaglia, 154
84091 Battipaglia (SA)
Tel. 0828.671406 - Fax 0828.371202

SASSARI

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Piazza Italia, 9
07100 Sassari
Tel. 079.224400

Polizia di Stato
Questura
Corso G. M. Angioj, 1/B
07100 Sassari
Tel. 079.2835500

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Fondazione Rockefeller, 52
07100 Sassari
Tel. 079.218444-5-6

Guardia di Finanza

Comando provinciale
Via Baldebba, 11/a
07100 Sassari
Tel. 079.254033

Unione Libera provinciale
del Commercio, del Turismo
e dei Servizi di Sassari
Corso Giovanni Pascoli, 16
07100 Sassari
Tel. 079.2599500 - Fax 079.2599531
e-mail: sassari@confcommercio.it
www.confcommercio.sassari.it

Diocesi di Tempo Ampurias Fondazione Santi Simplicio
e Antonio O.N.L.U.S.
Via Episcopio, 7
07029 Tempio Pausania (SS)
Tel. 079.671767 - Fax 079.671477

SIRACUSA

Ufficio Territoriale del Governo Prefettura
Via Maestranza, 30
96100 Siracusa
Tel. 0931.729111
Polizia di Stato
Questura
Via Scala greca, 248
96100 Siracusa
Tel. 0931.495111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Viale Tica, 149/M
96100 Siracusa
Tel. 0931.441344

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Epicarmo Corvino, 14
96100 Siracusa
Tel. 0931.66772

Unione del Commercio,
del Turismo e dei Servizi
della provincia di Siracusa
Via Laurana, 4
96100 Siracusa
Tel. 0931.33823 - Fax 0931.33878
e-mail: siracusa@confcommercio.it

Associazione Antiracket
Siracusa S. Raiti
Via Necropoli Grotticelle, 14
96100 Siracusa
Tel. 0931.411939 - Fax 0931.35004

Osservatorio per la Sicurezza Pubblica e lo Sviluppo
Socio-Economico della provincia
di Siracusa - Coord. prov.
Via Aristotele, 9
96100 Siracusa
Tel. 0957.836578 - Fax 0957.836950

A.C.I.P.A.S. Associazione Commercianti, Imprenditori, Professionisti Antiracket
Sortinese
Corso Umberto, 1
96010 Sortino (Sr)
Tel. 0931.953844 - Fax 0931.954509

A.C.C.I.P.A. Associazione Antiracket Augusta
Via Garibaldi, 59
96011 Augusta (SR)
Tel. 0931.5231120
Fax 0931.5231120

A.C.A.S.I.A. Associazione Comunale Antiracket S.O.S. Impresa Avola
Piazza Oti, 3
96012 Avola (SR)
Tel. 0931.578007 - Fax 0931.833122

A.C.I.P.A.F.S. Associazione Commercianti, Imprenditori, Professionisti Antiracket
Floridia
e Solarino
Piazza del Popolo, 12
96014 Floridia (SR)
Tel. 0931.949899 - Fax 0931.949688

A.S.E.F. Associazione Antiracket
G. Falcone
Via Treviso, 48
96015 Francofonte (SR)
Tel. 095.940156 - Fax 095.7841202

A.P.I.L.C. Associazione
Protezione Impresa
Lentini - Carlentini
Piazza Duomo, 6
96016 Lentini (SR)
Tel. 095.941709

A.N.A.S.C. Associazione Netina Antiracket San Corrado

Corso Vittorio Emanuele, 150
96017 Noto (SR)
Tel. 0931.573222
e-mail: notoantiracket@interfee.it

Associazione Pachinese Anticrimine
Via Menotti, 2
96018 Pachino (SR)
Tel. 0931.592441 - 0931.592249
Fax 0931.592441

A.P.A. Associazione Palazzolese Antiracket
Palazzo Comunale
96010 Palazzolo Acreide (SR)
Tel. 0931.881133 - Fax 0931.883490

Associazione Antiracket
ed Antiusura Saro Adamo
Via Roma, 2
96019 Rosolini (SR)
Tel. 0931.502892 - Fax 0931.501540

TARANTO

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Via Anfiteatro, 5
74100 Taranto
Tel. 099.4545111

Polizia di Stato
Questura
Via Anfiteatro, 8
74100 Taranto
Tel. 099.4545111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Virgilio, 25
74100 Taranto
Tel. 099.7353036

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Scoglio del Tonno, 31
74100 Taranto
Tel. 099.7201111

Associazione del Commercio,
del Turismo e dei Servizi

della provincia di Taranto
Viale Magna Grecia, 119
74100 Taranto
Tel. 099.7796334 - Fax 099.7796323
e-mail: taranto@confcommercio.it
www.scom.taranto.it

TRAPANI

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura
Piazza Vittorio Veneto, 2
91100 Trapani
Tel. 0923.598111

Polizia di Stato
Questura
Piazza Vittorio Veneto, 1
91100 Trapani
Tel. 0923.598111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Orlandini, 27
91100 Trapani
Tel. 0923.20361
Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Vallona, 1
91100 Trapani
Tel. 0923.21099

Confcommercio Trapani
Associazione generale
del Commercio del Turismo e
dei Servizi - P.M.I. della provincia
di Trapani
Via Marino Torre, 171
91100 Trapani
Tel. 0923.873170 - Fax 0923.27498
e-mail: trapani@confcommercio.it

Associazione Antiracket di Marsala
O.N.L.U.S.
Via Ernesto del Giudice
c/o Polizia municipale
91025 Marsala (TP)
Tel. 0923.711979 - 0923.993100

VIBO VALENTIA

Ufficio Territoriale del Governo Prefettura
Corso Vittorio Emanuele
89900 Vibo Valentia
Tel. 0963.965111

Polizia di Stato
Questura
Via S. Aloe, 1
89900 Vibo Valentia
Tel. 0963.965111

Arma dei Carabinieri
Comando provinciale
Via Pellicanò, 19
89900 Vibo Valentia
Tel. 0963.592404

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Emilia, 11
89811 Vibo Valentia Marina
Tel. 0963.572082

Unione del Commercio
e del Turismo
della provincia di Vibo Valentia
Via Spogliatore Pal. Colistra
89900 Vibo Valentia
Tel. 0963.43144 - Fax 0963.471870
e-mail:
vibovalentia@confcommercio.it

Fondazione Antiusura Vibo
c/o Provincia
Contrada Bitonto
89900 Vibo Valentia
Tel. 0963.997290

Associazione per la legalità O.N.L.U.S.
Via Gramsci
89831 Soriano Calabro (VV)
Tel. 0963.351047 - 328.4550099

MODULISTICA
Schema di domanda
per accedere ai benefici

Al Prefetto di¹

DOMANDA DI ACCESSO²

*Al Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura
ai sensi della legge 23 febbraio 1999, n. 44*

Il sottoscritto
nato a il
e residente a Via
nella qualità di titolare/legale rappresentante della ditta
esercitante l'attività³
con sede in, iscritta⁴

PREMESSO

che non versa in alcuna delle situazioni ostantive previste dall'art. 4, comma 1, lettere b) e c) della legge 44/1999 ovvero⁵, se nell'ipotesi di cui al punto c) dello stesso articolo, ha fornito un rilevante contributo nella raccolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli autori delle richieste estorsive, o del delitto dal quale è derivato il danno, ovvero i reati connessi ai sensi dell'art. 12 c.p.p.;

che è stato (o che il soggetto per il quale si presenta la domanda è stato) vittima di richieste estorsive⁶, rilevanti ai sensi dell'art. 3, ovvero legittimato in relazione alle situazioni previste dall'art. 6 della legge 44/99, che si espongono⁷;
che tutti i particolari di cui si aveva conoscenza relativi ai singoli episodi estorsivi di cui sopra sono stati riferiti all'Autorità Giudiziaria di..... / agli organi di Polizia di con denunce del⁸;

che non ha aderito alle richieste estorsive / ovvero ha cessato di aderirvi a partire dal giorno⁹;

che in relazione al delitto cui è conseguito l'evento lesivo ha sporto denuncia in data / ovvero ha avuto conoscenza delle indagini preliminari in data / ovvero che ha ricevuto le richieste estorsive o le minacce ai fini delle intimidazioni ambientali in data;

che nelle sottoelencate date ha subito le seguenti condotte o eventi lesivi¹⁰:
.....
.....;

che, in conseguenza di tali condotte o eventi lesivi e/o lesioni personali, ha subito i danni patrimoniali sottoelencati¹¹:

.....
.....;

che, nelle ipotesi di cui all'art. 6 della legge (domanda presentata da appartenenti ad associazioni antiracket) il danno conseguente al delitto o a situazioni di intimidazione ambientale, è stato cagionato per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 6, comma 1, lettere a) e b) della legge;

che per i predetti fatti ha già presentato domanda in data
su cui è stata adottata dai competenti Organi la seguente determinazione

.....
e/o i seguenti mancati guadagni corrispondenti ai singoli eventi, ovvero agli episodi che integrano le situazioni di intimidazioni ambientali, nella misura sottoindicata¹²:

.....;

che nei casi di mancato guadagno, la situazione reddituale e fiscale relativa ai due anni precedenti l'evento / ovvero, se si tratta di danno conseguente ad intimidazioni ambientali precedenti alle richieste estorsive o, se l'attività è più recente, dall'inizio dell'attività, è la seguente¹³

CHIEDE

l'elargizione di euro, pari all'intero danno subito in conseguenza dei fatti delittuosi predetti, per destinarla ai seguenti fini:

.....
.....

CHIEDE

inoltre, nell'attesa della definizione del procedimento, la corresponsione di una provvisoria pari al% dell'elargizione, da destinare a:

.....
.....

DICHIARA

di essere/di non essere assicurato in relazione ai seguenti beni danneggiati, secondo le seguenti modalità.....;

di aver/di non aver ottenuto indennizzi assicurativi (in caso positivo, indicare l'ammontare);

di aver/di non aver ottenuto somme ai sensi della legge 302/1990 (in caso positivo, indicare l'ammontare);

di aver/di non aver ricevuto erogazioni, per lo stesso danno, da parte di amministrazioni pubbliche e di aver/non aver in corso le relative procedure (in caso positivo, indicare l'ammontare);

ALLEGA

i seguenti documenti (individuare i documenti da presentare in base a quanto prima dichiarato):

1. documentazione comprovante l'attuale svolgimento dell'attività economica (ad esempio: copia visura della camera di commercio, copia dell'iscrizione agli albi professionali, copia dell'attuale partita I.V.A.);
2. dichiarazione di consenso (in caso di domanda presentata attraverso il CNEL, l'Ordine professionale, le Associazioni antiracket di cui all'art. 13 comma 2 della legge 44/1999);
3. copia dei bilanci e delle dichiarazioni fiscali relativi ai due anni precedenti l'evento lesivo o le richieste estorsive;
4. copia dell'eventuale polizza assicurativa;
5. in caso di lesioni personali, certificazione medica attestante le lesioni subite in conseguenza dell'evento lesivo;
6. in caso di richiesta di provvisionale, ogni documento atto a comprovare i motivi della richiesta.

1. La domanda va presentata o inviata con lettera raccomandata con avviso di ricevimento al Prefetto della provincia nella quale si è verificato l'evento lesivo ovvero si è consumato il delitto.
2. Il termine per la presentazione della domanda è di 120 giorni dalla data della denuncia nonché 120 giorni dalla data di conoscenza che dalle indagini preliminari sono emersi elementi atti a far ritenere che l'evento lesivo consegua a delitto commesso per finalità estorsive. In caso di intimidazione ambientale il termine è di 1 anno.
3. Imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica ovvero una libera arte o professione ovvero ancora membro di un'Associazione antiracket denominata...../ rappresentante dell'Associazione nazionale di categoria.... / rappresentante dell'Associazione antiracket denominata...../ erede o convivente superstita del signor.... titolare della ditta / ovvero ancora terzo titolare di un diritto reale sul bene danneggiato dell'impresa.
4. Vedasi n. 1 dei documenti allegati.
5. Non si tiene conto della condizione prevista dalla lettera c) del comma 1.
6. Alle richieste estorsive sono equiparate le attività illecite con finalità estorsive indirette.
7. Descrivere analiticamente tutti gli episodi estorsivi subiti con l'indicazione - per ciascuno - delle modalità e di ogni altro riferimento utile anche all'individuazione degli estremi del procedimento penale eventualmente seguito.
8. Elencare i singoli episodi in modo schematico aggiungendo ogni notizia utile a qualificare se gli episodi si sono sviluppati in un contesto di criminalità comune od organizzata ed indicando i riferimenti (o se possibile allegando la documentazione) relativi all'esito delle fasi processuali note all'interessato (per essere stato chiamato ad intervenire o per aver ricevuto la notifica di atti giudiziari).
9. Indicare analiticamente data, modalità e contenuto delle richieste estorsive nonché gli organi di polizia ai quali è stata presentata la denuncia (non è obbligatorio allegarne copia).
10. L'elargizione è concessa in relazione agli eventi dannosi verificatisi nel territorio dello Stato **successivamente al 1° gennaio 1990.**
11. Circa il danno può trattarsi: di danno ai mobili od immobili; di lesioni personali; di danno da mancato guadagno in conseguenza di delitti commessi anche dopo l'evento allo scopo di costringere ad aderire alle richieste per ritorsione contro il rifiuto per intimidazione, anche ambientale. Indicare con precisione sia i danni a beni mobili ed immobili che gli eventuali danni da mancato guadagno (nei casi più complessi l'interessato potrà se lo ritiene utile allegare perizia asseverata). Per i primi occorre indicare la proprietà dei beni, la loro funzione aziendale, l'ammontare del danno secondo il valore di mercato. Per i secondi occorre specificare le singole cause che hanno prodotto il mancato guadagno. Le modalità attraverso cui si sono manifestate e sostanziate le componenti di mancato guadagno e l'importo di tale mancato guadagno.
12. Va tenuto presente che il "terzo" che ha subito danni al bene sul quale vanta un diritto reale potrà essere risarcito solo del cosiddetto danno emergente.
13. Tale indicazione, se l'attività è più recente, va riferita alla data di inizio dell'attività. Potrà essere utile allegare copia delle dichiarazioni dei redditi e delle dichiarazioni I.V.A. del richiedente relative ai due anni precedenti l'evento lesivo.

Schema di domanda di concessione di mutuo¹

Al Prefetto di

Il sottoscritto

nato a il

residente a in Via

CHIEDE

la concessione di un mutuo senza interesse ai sensi dell'art. 14 della legge 108/96,
ai fini del reinserimento nell'economia legale, pari a euro,
da erogare secondo le seguenti modalità.....

.....

CHIEDE

altresì, un'anticipazione di euro in relazione ai sottospecificati,
comprovati motivi di urgenza

A tal fine dichiara:

1. di esercitare un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, ovvero una libera arte o professione ai sensi dell'art. 14 comma 2 della legge 108/96;
2. di essere vittima del reato di usura per fatti verificatisi tra il (anno) ed il (anno), di aver presentato relativa denuncia il e di aver riferito alla Autorità giudiziaria di in data tutti i particolari di cui aveva conoscenza;
3. di aver avuto notizie delle indagini in corso dalla Procura di tramite il seguente atto del giorno
4. di aver ricevuto comunicazione da cui si evince che detto procedimento si trova nella seguente fase giudiziale:
 - indagini preliminari
 - richiesta di rinvio a giudizio
 - decreto di rinvio a giudizio
 - sentenza
 - altra fase
5. di aver subito un danno per effetto degli interessi e degli altri vantaggi usurari corrisposti agli autori del reato per un importo di euro.....;
6. di aver subito un maggiore danno per perdite e mancati guadagni² di euro derivanti dalle sottoesposte caratteristiche del prestito usurario (ovvero dalle modalità di riscossione, ovvero ancora dalla riferibilità del prestito ad organizzazioni criminali da indicare puntualmente);
7. di non trovarsi in alcuna delle situazioni ostative indicate dall'art. 14, comma 7, della legge 108/96 e dall'art. 4, comma 1, lettere b) e c) della legge 44/99;
8. di investire l'importo del mutuo che sarà concesso, secondo il piano di investimento e utilizzo che si allega, finalizzato al reinserimento nell'economia legale;

9. di restituire l'importo del mutuo senza interessi in 10 anni secondo l'unito piano di ammortamento.

Ai fini dell'eventuale accoglimento della presente istanza, si allega in riferimento ai sopra elencati punti:

1. documentazione comprovante l'attuale svolgimento di un'attività economica come ad esempio:
 - aggiornata visura della locale Camera di Commercio, Industria ed Artigianato;
 - copia dell'attuale iscrizione ad Albi professionali;
 2. copia dell'attuale apertura della partita I.V.A.;
 3. copia della denuncia presentata alle Autorità giudiziarie competenti del luogo comprensiva di una analitica descrizione dei fatti di usura;
 4. copia dell'atto giudiziario e della comunicazione con cui sono stato per la prima volta informato circa l'inizio o lo svolgimento di indagini relative ai fatti denunciati;
 5. copia degli atti giudiziari della Procura attualmente in mio possesso;
 6. documentazione comprovante il danno subito per la corresponsione di interessi usurari di cui allego il prospetto di sintesi delle operazioni di prestito poste in essere;
 7. documentazione comprovante il danno subito per perdite e mancati guadagni connessi al reato di usura da me denunciato, come ad esempio:
 - data di cessazione o fallimento dell'attività economica;
 - dichiarazioni dei redditi relative al periodo dei fatti di usura;
 - altri danni derivanti da perdite di beni mobili od immobili;
- ✍ piano di investimento e di utilizzo delle somme richieste a mutuo per finalità di reinserimento nell'economia legale ed in particolare un aggiornato elenco nominativo dei creditori personali e dell'attività da me esercitata;
- ✍ piano di restituzione decennale del mutuo commisurato alle capacità di reddito dell'attività economica, documentata dall'attuale dichiarazione dei redditi e di quelle riferite ai due anni antecedenti i fatti di usura;
- ✍ situazioni di urgenza comprovanti la richiesta di un'eventuale anticipazione³.

Data

Firma

1. La domanda - da compilare a macchina o in carattere stampatello - va presentata o inviata tramite raccomandata con avviso di ricevimento. Il termine per la presentazione della domanda è di 180 giorni a decorrere dalla data della denuncia ovvero dalla data in cui l'interessato ha conoscenza dell'inizio delle indagini (art. 7 comma 2 del reg. attuativo della legge 44/99).
2. Quest'ultima richiesta può essere avanzata solo nell'ipotesi prevista dal comma 4, art. 14 legge n. 108/96 di perdite o mancati guadagni determinati dalle caratteristiche del prestito usurario, dalle modalità di riscossione ovvero dalla sua riferibilità ad organizzazioni criminali.
3. Potrà essere richiesta, ai sensi dell'art. 14 comma 3 della legge n. 108/96, una anticipazione in misura non superiore al 50% dell'importo erogabile a titolo di mutuo, quantificandone l'ammontare, nel caso in cui ricorrano situazioni di urgenza che dovranno essere comprovate con idonea documentazione da allegare alla domanda (art. 10, comma 1 lett. F del regolamento attuativo legge n. 44/99).